

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Veneto nel 2001**

Venezia 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 24 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale.....	9
Le costruzioni.....	12
I servizi.....	13
IL MERCATO DEL LAVORO.....	17
L'occupazione e le forze di lavoro.....	17
I contratti di lavoro flessibili.....	19
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro.....	20
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	22
I flussi commerciali.....	22
L'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere.....	24
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	28
Il finanziamento dell'economia.....	28
I prestiti in sofferenza.....	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	31
I tassi di interesse.....	34
La struttura del sistema creditizio.....	35
Le banche della regione.....	38
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	41
IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE.....	41
Le entrate.....	41
Le spese.....	43
I Fondi strutturali e i Programmi di Iniziativa Comunitaria.....	44
LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI.....	47
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE.....	49
NOTE METODOLOGICHE.....	71

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2001 la produzione aggregata è aumentata a ritmi inferiori a quelli rilevati l'anno precedente. Un contributo positivo è pervenuto dal settore delle costruzioni e dal turismo. Il rallentamento della produzione industriale è stato più marcato.

Nei primi mesi dell'anno i livelli di attività hanno raggiunto il punto di massimo della fase di crescita iniziata nella parte finale del 1999: già a partire dal secondo trimestre il rallentamento che ha interessato le principali economie industrializzate ha manifestato i propri effetti sulla produzione regionale, tradizionalmente caratterizzata da un elevato livello di dipendenza dall'andamento della congiuntura internazionale. La diminuzione dei livelli di attività, accentuata dal clima di incertezza seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre, si è arrestata alla fine dell'anno quando hanno iniziato a manifestarsi i primi segnali di un'inversione ciclica.

La produzione agricola ha subito gli effetti negativi dell'elevata variabilità delle condizioni climatiche che ha caratterizzato l'annata.

La crescita del settore manifatturiero è stata condizionata dal ridimensionamento degli ordinativi, in particolare di quelli provenienti dall'estero e destinati ai settori delle pelli, del cuoio e delle calzature, metallurgico e meccanico, orafa e dei prodotti in legno e dell'arredamento. Nella prima parte dell'anno la ricostituzione delle scorte ha contribuito a contenere il rallentamento della produzione.

Nel primo semestre il grado di utilizzo della capacità produttiva nell'industria manifatturiera ha raggiunto i livelli più elevati dell'ultimo quinquennio. La realizzazione dei rilevanti piani d'investimento formulati nel 2000 non ha risentito né del rallentamento congiunturale né dell'impatto psicologico generato dalla crisi politica internazionale.

Il settore delle costruzioni ha beneficiato dello sviluppo degli investimenti in edilizia non residenziale e dell'aumento delle nuove

costruzioni residenziali; gli interventi di manutenzione delle abitazioni hanno manifestato un rallentamento rispetto al passato.

I consumi delle famiglie hanno rallentato, in particolare per la componente dei beni non durevoli, dei semi-durevoli e dei mezzi di trasporto.

L'attività turistica è stata favorevolmente interessata dall'aumento delle presenze di provenienza estera e nazionale. Queste ultime hanno determinato, dopo un prolungato periodo di difficoltà, la ripresa del giro d'affari nelle località di montagna.

Il peggioramento della situazione congiunturale nel settore industriale, che ha influenzato in particolare i prestiti a breve termine, e il rallentamento della dinamica dei mutui alle famiglie hanno determinato una diminuzione del tasso di crescita dei prestiti bancari. Un contributo positivo è pervenuto dall'accelerazione dei finanziamenti a medio e a lungo termine concessi alle imprese in relazione allo sviluppo degli investimenti produttivi e in costruzioni.

I prestiti in sofferenza sono diminuiti in seguito alle operazioni di cartolarizzazione concluse da alcune banche regionali nel primo semestre. Anche il flusso di nuove sofferenze è diminuito in rapporto all'ammontare complessivo dei prestiti.

Il calo dei corsi azionari e il clima di elevata incertezza innescato dagli attentati terroristici hanno indotto i risparmiatori a modificare la composizione del proprio portafoglio di attività finanziarie privilegiando i titoli obbligazionari e gli strumenti con un più elevato grado di liquidità. Ne ha risentito la quota di ricchezza investita in strumenti di gestione professionale del risparmio. I depositi e le obbligazioni bancarie sono invece aumentati a ritmi significativi, superiori a quelli rilevati nell'ultimo triennio.

La redditività delle banche venete è rimasta sui livelli dell'anno precedente. Il netto calo dei ricavi da servizi, connesso alla flessione rilevata nell'attività di gestione del risparmio, è stato compensato dallo sviluppo dell'attività creditizia tradizionale, che ha determinato un aumento significativo del margine d'interesse, dal contenimento dei costi operativi e da componenti straordinarie del reddito.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

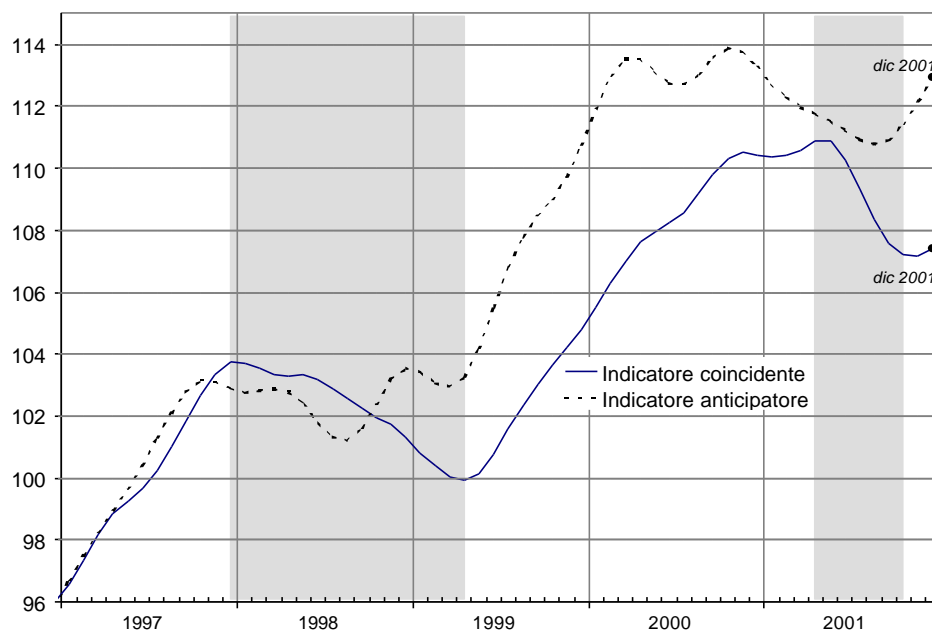
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La fase congiunturale negativa che ha interessato le principali economie mondiali nella prima parte del 2001, cui si è aggiunta, nell'ultimo trimestre, l'incertezza legata alla possibile evoluzione negativa degli scenari economico-politici internazionali, ha avuto ripercussioni sull'attività produttiva regionale. Essa è cresciuta meno dell'anno precedente, in relazione all'ampio grado di apertura dell'economia veneta agli scambi internazionali: secondo le stime della Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), il PIL regionale è aumentato a prezzi costanti dell'1,6 per cento.

Fig. 1

INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'ECONOMIA VENETA (1)

(numero indice: media 1995 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, ISAE, Unioncamere del Veneto, Federazione degli Industriali del Veneto e Banca d'Italia.

(1) Per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Le aree ombreggiate indicano periodi di recessione.

Dopo il rallentamento rilevato tra la fine del 2000 e l'inizio dell'anno, durante il secondo trimestre ha iniziato a manifestarsi una fase recessiva, culminata nel mese di ottobre (in concomitanza con gli attentati terroristici che hanno colpito gli stati Uniti). Le ripercussioni della crisi internazionale parrebbero comunque essersi esaurite entro la fine dell'anno, contestualmente all'affermarsi dei primi segnali di ripresa.

L'indicatore composito coincidente del ciclo veneto elaborato dalla Banca d'Italia ha invertito la tendenza nel mese di dicembre 2001, in corrispondenza del miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e della ripresa del livello degli ordini nell'industria manifatturiera (fig.1).

L'agricoltura

La produzione agricola, secondo le stime provvisorie dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è diminuita anche nel 2001 (-2,0 per cento in termini reali), in misura solo in parte compensata dagli aumenti delle quotazioni dei prodotti (la produzione lorda a valori correnti si è ridotta dell'1,0 per cento). Su tale risultato, che ha riguardato tutti i settori produttivi, ha influito in modo determinante la variabilità climatica che ha riguardato il 2001, anno caratterizzato da temperature al di sopra della norma nei primi mesi dell'anno e da siccità nei mesi estivi (tav. 1).

Il settore delle coltivazioni cerealicole è stato caratterizzato da un calo delle superfici coltivate a frumento e orzo e delle relative rese. Anche per il mais, a fronte di un incremento delle superfici destinate alla coltivazione (1,7 per cento), si è avuta una lieve riduzione di resa (-1,0 per cento). Nell'ambito delle coltivazioni destinate all'industria, l'annata è stata difficile per la coltivazione della barbabietola da zucchero.

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA LORDA VENDIBILE

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti produttivi	2000		2001	
	prezzi correnti	prezzi costanti	Prezzi correnti	prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	-1,0	-2,0	1,0	-1,0
Coltivazioni arboree	-12,0	-8,7	-2,0	-5,0
Allevamenti	2,0	-4,0	-1,0	-1,0
Totale	-2,0	-3,7	-1,0	-2,0

Fonte: INEA, Osservatorio per il Veneto.

La produzione lorda del settore delle coltivazioni legnose è diminuita, in termini reali, del 5,0 per cento. La produzione di uva ha subito un calo rispetto al 2000, mentre la relativa resa è stata superiore: ne è risultato un risultato economico analogo a quello della vendemmia precedente. Nell'ambito delle colture frutticole l'annata non è stata particolarmente favorevole: le superfici produttive destinate alla coltivazione di melo, pero, pesco e nettarine si sono ridotte e anche il raccolto è apparso in diminuzione rispetto alla precedente campagna.

La produzione zootecnica, diminuita dell'1,0 per cento, ha risentito dei riflessi della grave crisi che ha investito il settore nel 2000. Il crollo dei consumi di carni rosse ha favorito il comparto suinicolo, che è stato caratterizzato da quotazioni superiori alla media dell'anno precedente. Il comparto dei bovini da carne ha conseguito risultati positivi solo nella seconda metà dell'anno, grazie alla ripresa della domanda. L'avicoltura veneta si è ripresa dall'epidemia di influenza aviaria che aveva caratterizzato il 2000 e si è confermata prima in Italia, con poco meno del 45 per cento della produzione nazionale.

La trasformazione industriale

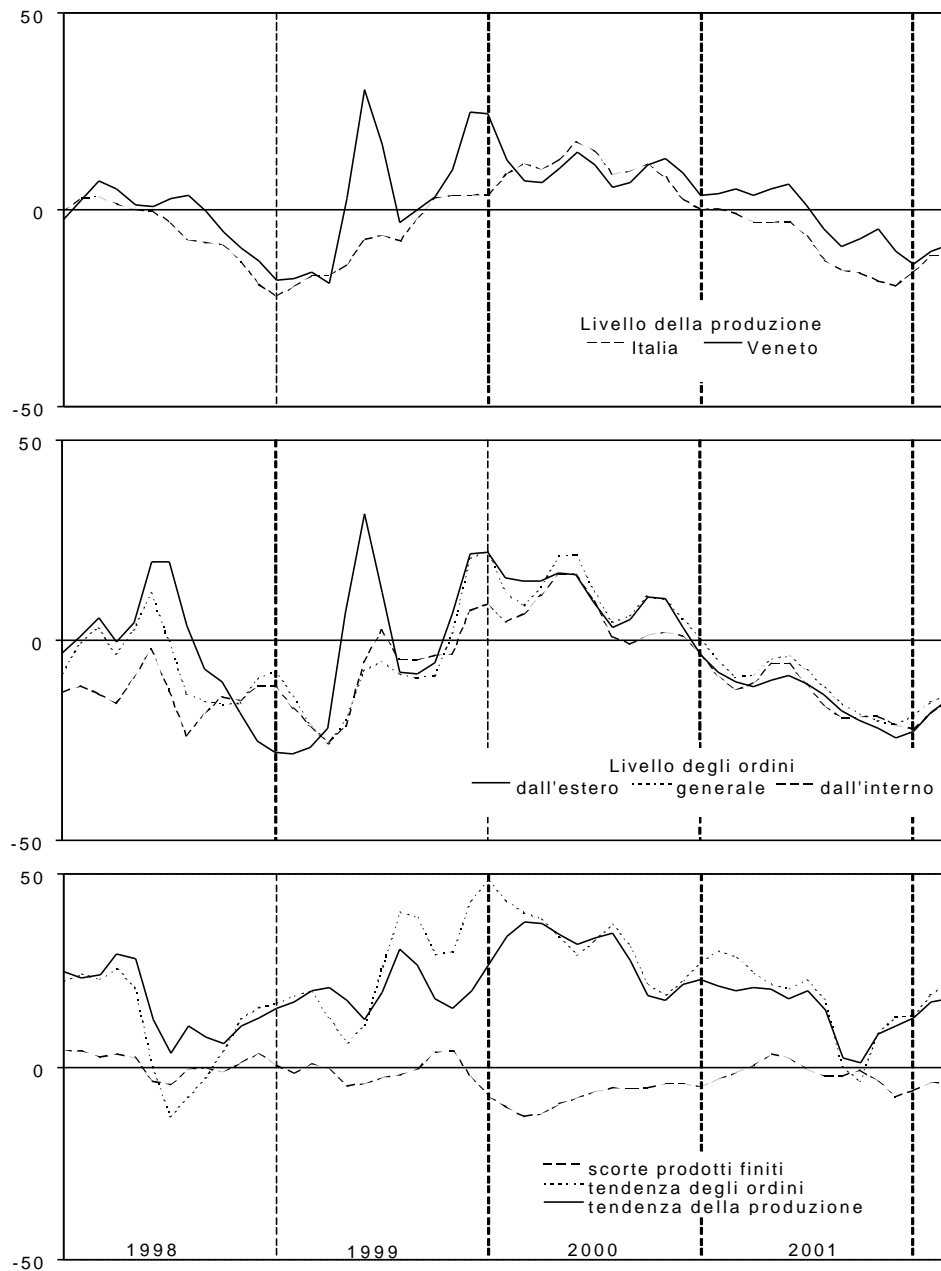
La domanda. – Nel contesto generale di peggioramento del quadro congiunturale internazionale, la domanda è stata sostanzialmente stazionaria, soprattutto a causa degli ordinativi dall'estero, che hanno risentito maggiormente del deterioramento delle condizioni macroeconomiche globali.

Gli ordinativi, dopo una fase di incertezza all'inizio dell'anno, hanno subito una riduzione nei due trimestri centrali, per poi recuperare parzialmente nel quarto trimestre. Nel complesso gli ordini sono aumentati in misura contenuta (secondo i dati della Federazione degli industriali del Veneto dello 0,6 per cento).

La domanda è cresciuta in alcuni comparti legati al sistema della moda quali l'abbigliamento (7,7 per cento) e l'occhialeria (4,6 per cento), mentre ha subito una sensibile riduzione in altre branche del sistema della moda: pelli e cuoio (-4,3 per cento), calzature (-3,9 per cento) e oreficeria (-1,8 per cento). Gli ordinativi sono diminuiti anche nei settori metallurgico (-4,8 per cento), meccanico (-2,2 per cento) e del legno (-1,7 per cento; tav. B2).

Fig. 2

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – Alla stabilità della domanda è corrisposto un aumento della produzione industriale. Secondo i dati della Federazione degli industriali del Veneto in media d'anno il livello della produzione è aumentato dell'1,4 per cento (fig. 3).

La crescita della produzione è stata più sostenuta nei comparti dell'occhialeria (6,4 per cento), dell'abbigliamento (4,1 per cento), degli alimentari e bevande (3,7 per cento) e della gomma e materie plastiche (3,6 per cento; tav. B2).

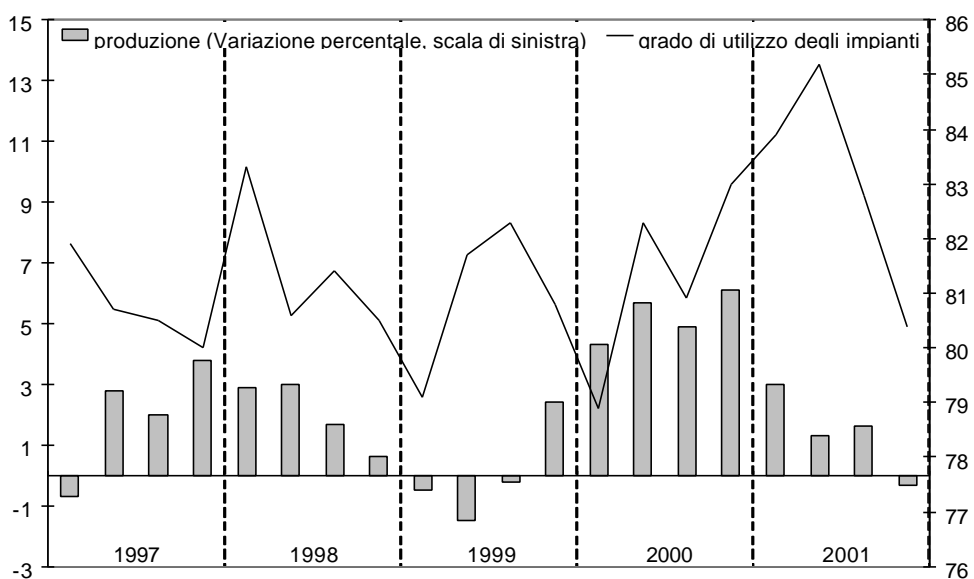
Nei primi due trimestri dell'anno la tenuta dei livelli produttivi, a fronte del forte calo degli ordinativi, ha determinato la ricostituzione delle scorte di prodotti finiti, che si erano ridotte nel 2000 in relazione alla fase economica espansiva. Nel quarto trimestre dell'anno la ripresa tendenziale degli ordinativi, accompagnata da un adeguamento solo parziale della produzione, ha determinato una riduzione delle scorte che alla fine dell'anno sono risultate nuovamente al di sotto del valore giudicato normale (fig. 2).

Il grado di utilizzo della capacità produttiva, giunto nel secondo trimestre dell'anno sui livelli massimi dell'ultimo quinquennio, è successivamente calato nel secondo semestre, in concomitanza con la fase ciclica negativa della produzione industriale (fig. 3).

Fig. 3

PRODUZIONE E UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto.

Nella media dell'anno i prezzi alla produzione sono aumentati in modo molto contenuto (0,7 per cento). Gli operatori locali hanno perseguito politiche di prezzo differenziate in relazione ai mercati di riferimento. Sul mercato interno e su quello degli altri paesi dell'Unione europea i margini unitari di profitto si sono lievemente ridotti. Sui mercati extra UE, dove il rallentamento degli ordinativi è stato più contenuto, gli operatori hanno potuto godere di più ampi margini di manovra (cfr. il capitolo: Gli scambi con l'estero).

Gli investimenti. - I risultati dell'Indagine della Banca d'Italia indicano un aumento sostenuto degli investimenti che prosegue la tendenza del 2000. Vi hanno contribuito il livello dei tassi di interesse, che, nonostante il lieve incremento registrato in media nel 2001, si è mantenuto su valori storicamente contenuti e il progressivo aumento del grado di utilizzo degli impianti, rilevato a partire dal 2000 e culminato nel primo semestre dell'anno.

L'incremento degli investimenti ha riguardato soprattutto gli investimenti materiali (14,4 per cento), in particolare quelli in immobili (19,3) e quelli in impianti, macchinari e attrezzature (15,9 per cento). Il tasso di crescita degli investimenti in mezzi di trasporto è stato invece ampiamente negativo (-18,1 per cento).

In seguito all'elevato livello degli investimenti si è innalzata la capacità produttiva tecnica: secondo l'Indagine della Banca d'Italia, l'incremento è stato del 5,0 per cento.

È proseguito nel corso del 2001 il processo di trasformazione della forma giuridica delle imprese: i dati dell'archivio Unioncamere-Movimprese mostrano per le società di capitali un valore positivo del saldo rapportato alla consistenza alla fine del periodo precedente (1,2 per cento) a fronte di un valore negativo per le società di persone e le imprese individuali (-0,3 e -1,7 per cento, rispettivamente).

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha registrato risultati positivi anche nel corso del 2001. Secondo i risultati dell'indagine commissionata al Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia) dalle Casse Edili Artigiane del Veneto gli investimenti e i lavori di manutenzione ordinaria sono aumentati entrambi del 5,2 per cento.

Gli investimenti in nuove costruzioni sono aumentati dell'8,9 per cento mentre quelli per manutenzioni straordinarie, contrariamente a quanto accaduto nel 2000, sono aumentati in modo più contenuto (1,3 per cento).

Nell'edilizia residenziale gli investimenti sono stati più rilevanti nel comparto delle nuove costruzioni (6,0 per cento in più rispetto al 2000), mentre le manutenzioni straordinarie hanno registrato un calo (-2,3 per cento). Al positivo risultato complessivo (1,6 per cento) ha contribuito il buon andamento del settore immobiliare, in crescita dal 1998.

Secondo i dati rilevati da Nomisma, relativi al primo semestre, la domanda di abitazioni, favorita dai bassi tassi d'interesse, è cresciuta anche nel 2001.

Gli investimenti in edilizia non residenziale sono cresciuti in misura considerevole (11,4 per cento); un contributo significativo è pervenuto dagli investimenti in immobili realizzati dalle aziende industriali (cfr. il paragrafo: *La trasformazione industriale*). Gli investimenti in opere pubbliche sono aumentati a ritmi contenuti (1,0 per cento).

La situazione congiunturale positiva del settore è confermata dai dati relativi all'occupazione e alla demografia d'impresa. L'occupazione del comparto delle costruzioni è aumentata dell'1,9 per cento. Il saldo tra imprese iscritte e cessate presso le Camere di commercio è stato pari al 3,0 per cento delle imprese iscritte alla fine del 2000. La forma giuridica privilegiata dalle imprese operanti nel settore, come per il passato, continua a essere quella dell'impresa individuale.

I servizi

Il commercio. – Secondo l'indagine congiunturale sul commercio condotta da Unioncamere nazionale, nei primi nove mesi dell'anno le vendite al dettaglio in Veneto, a prezzi correnti, sono aumentate in media dell'1,6 per cento (0,8 per cento a livello nazionale). Lo sviluppo del giro d'affari è stato positivo per le grandi imprese commerciali, a fronte di una sostanziale stabilità rilevata per le medie imprese e del calo delle piccole.

Come nel corso del 2000, i consumi regionali rivolti a beni durevoli diversi dai mezzi di trasporto sono cresciuti più di quelli relativi a beni non durevoli e semi-durevoli.

A fronte della sostanziale tenuta rilevata in Italia, le immatricolazioni di autoveicoli in Veneto si sono ridotte, secondo i dati ANFIA, del 6,6 per cento, mentre quelle di veicoli commerciali sono diminuite del 9,4 per cento (-5,0 per cento a livello nazionale).

È proseguita la trasformazione della struttura imprenditoriale secondo le modalità già evidenziate nel recente passato: secondo i dati Unioncamere-Movimprese nel 2001 il saldo tra imprese iscritte e cessate in rapporto alla consistenza rilevata alla fine dell'anno precedente è stato pari a -0,9 e -1,3 per cento, rispettivamente per le imprese individuali e le società di persone, mentre quello delle società di capitali è stato dello 0,6 per cento.

Secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi curato da Findomestic, relativi alla fine dello scorso mese di settembre (due anni dopo l'avvio della riforma regionale del settore introdotta con la L. Reg. 37/99), la superficie di vendita complessiva relativa alla grande distribuzione generalista, dopo la crescita del 2000 (2,0 per cento), è rimasta di fatto invariata. In Italia nel biennio 2000-01 le superfici di vendita sono aumentate del 15,7 per cento.

Il regime transitorio biennale previsto dalla riforma regionale della grande distribuzione, che avrebbe dovuto concludersi nell'agosto del 2001, è stato prorogato, non essendo state ancora emanate le disposizioni relative alla fase di programmazione 'a regime'. Il contingente addizionale di grandi superfici di vendita allocabili (67.700 mq, pari al 7,0 per cento della consistenza iniziale) ripartito nelle 18 aree obiettivo, è ancora disponibile nella misura di circa un quinto, utilizzabile quasi esclusivamente per l'ampliamento di grandi unità commerciali già esistenti, vista la ridotta disponibilità residua in ciascuna area obiettivo (cfr. le Note di sintesi sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2000).

Il turismo. - Nel 2001 i livelli di attività nel settore turistico sono aumentati a ritmi elevati, superiori a quelli rilevati nel quinquennio precedente. Vi ha contribuito l'ulteriore forte sviluppo dei flussi di provenienza estera e la ripresa dei flussi di visitatori nazionali.

Le presenze turistiche sono aumentate complessivamente del 5,2 per cento: la componente estera di visitatori è cresciuta a ritmi superiori a quelli rilevati in passato (5,9 per cento) e le presenze di visitatori nazionali sono cresciute del 4,2 per cento dopo cinque anni di stallo (tav. B4).

Il comprensorio delle città d'arte ha particolarmente beneficiato della stagione positiva: le presenze sono aumentate del 7,8 per cento; gli effetti psicologici degli attentati terroristici sono stati limitati a un contenuto calo temporaneo degli arrivi internazionali nelle principali città. Anche per le località marine e lacuali l'annata si è conclusa con presenze in sensibile crescita (4,6 e 6,5 per cento, rispettivamente). Le presenze registrate nelle località montane, in calo nell'ultimo quinquennio, sono cresciute del 2,6 per cento, grazie alla ripresa degli arrivi nazionali. Gli incrementi che hanno riguardato il comprensorio termale sono stati più modesti (2,5 per cento; tav. B5).

In linea con l'andamento rilevato nel 2000, le presenze presso le strutture ricettive extralberghiere, preferite soprattutto dai turisti stranieri, sono cresciute in misura maggiore rispetto a quelle rilevate per il settore alberghiero (5,5 e 4,6 per cento, rispettivamente). Tra le categorie di alberghi, i turisti hanno privilegiato le strutture ricettive più qualificate.

È proseguita la riqualificazione dell'offerta del settore alberghiero: nei primi nove mesi del 2001 il numero di esercizi a una e due stelle si è ulteriormente ridotto a vantaggio delle strutture ricettive di livello intermedio. L'offerta di posti letto negli alberghi a cinque stelle, aumentata del 22,5 per cento, segnala l'ulteriore crescita della fascia di turismo d'élite.

I trasporti. – Il traffico del porto di Venezia, che beneficia del graduale riposizionamento dei traffici europei dal Nord Atlantico verso l'Est e l'Asia, è risultato in crescita sia nel settore commerciale sia in quello turistico. Il traffico di container è cresciuto del 12,9 per cento rispetto all'anno precedente e quello di merci del 3,7 per cento, ponendo il porto di Venezia al primo posto tra i porti adriatici.

Sul versante turistico, sebbene dopo gli eventi dell'11 settembre siano state annullate alcune crociere, l'anno 2001 è stato nel complesso positivo. I passeggeri sono infatti aumentati del 17,1 per cento.

Il traffico aeroportuale ha registrato un lieve incremento sia dei passeggeri (1,3 per cento) sia delle merci (4,6 per cento), nonostante i tragici eventi internazionali abbiano avuto degli effetti negativi a livello nazionale. La crescita è stata determinata dallo scalo di Treviso che, pur di minori dimensioni, ha notevolmente sviluppato il traffico passeggeri (56,1 per cento) e merci (26,6 per cento). Lo scalo di Venezia, divenuto terzo aeroporto in Italia dopo Roma e Milano, ha visto leggermente aumentare il traffico passeggeri (1,0 per cento) ma diminuire quello merci (-14,7 per cento). Si è invece ridotto il traffico dell'aeroporto di Verona (-4,6 e -14,7 per cento, rispettivamente per i passeggeri e le merci).

Nell'agosto del 2001 è stato stipulato l'Accordo quadro tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Veneto che ha previsto, per la rete viaria della regione, interventi su vari fronti: il corridoio ovest-est, l'area centrale della stessa e il corridoio adriatico.

Successivamente, la Legge Obiettivo 443 del 21.12.2001 ha individuato un insieme di interventi strategici di preminente interesse nazionale per i quali verranno canalizzate delle risorse apposite o saranno previsti degli snellimenti procedurali. In Veneto, nell'ambito dei corridoi autostradali e stradali, sono stati indicati prioritari la Pedemontana Veneta (tratte est e ovest), il passante di Mestre, la Nuova Romea e il raccordo autostradale Verona-Cisa. Tra i corridoi ferroviari, sono considerati strategici la tratta ad alta capacità Milano-Venezia e il potenziamento

della tratta Bologna-Verona. Infine, è ritenuta una grande opera strategica anche il progetto Mo.S.E. per la protezione della Laguna e della città di Venezia.

La realizzazione del passante di Mestre, tra Mira/Mirano e Quarto d'Altino, ha ricevuto nuovo impulso nel mese di ottobre del 2001 con la firma del protocollo d'intesa tra le tre società concessionarie delle tratte interessate dall'importante snodo viario (Autostrade SpA, Autovie Venete e Autostrada Venezia-Padova). A gennaio 2002 è stata costituita una società consortile operativa, partecipata con quote paritetiche dalle tre concessionarie e per il residuo dalla società finanziaria regionale Veneto Sviluppo e da un pool di banche.

Nei trasporti ferroviari di merci, si è registrato un incremento sia delle merci trasportate (2,1 per cento) sia dei contenitori (3,4 per cento), imputabile alla crescita dei movimenti con l'estero; il traffico interno ha subito invece un ridimensionamento in entrambi i comparti.

Nel 2001 i lavori del primo e secondo tratto del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) sono proseguiti ed entro l'anno dovrebbero essere appaltate le altre quattro tratte; per ciascuna tratta è previsto un termine di ultimazione di tre anni. La realizzazione del tratto ferroviario ad alta capacità tra Padova e Mestre, rientrante nel progetto di "quadruplicamento" già in corso di avanzata definizione, dovrebbe iniziare entro l'anno.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

La diminuzione dei ritmi di sviluppo della produzione industriale e l'andamento non positivo del commercio hanno determinato, nonostante l'ulteriore sviluppo dei servizi e delle costruzioni, un rallentamento nella crescita dell'occupazione, accentuatosi progressivamente nei quattro trimestri dell'anno.

L'occupazione è cresciuta in media dell'1,5 per cento (2,8 per cento nel 2000), per effetto dell'incremento degli occupati nel terziario (4,2 per cento), e nel settore delle costruzioni (1,9 per cento); nell'ambito dei servizi, tuttavia, il commercio ha fornito un apporto negativo (-2,7 per cento), imputabile alle difficoltà delle piccole strutture di vendita al dettaglio. Alla diminuzione dei tassi di crescita hanno contribuito l'industria in senso stretto (-1,9 per cento) e l'agricoltura (-5,3 per cento; tav. B6).

All'incremento dell'occupazione ha contribuito prevalentemente la componente femminile (cresciuta del 3,3 per cento) mentre la componente maschile è aumentata solo dello 0,4 per cento (fig. 4).

L'occupazione dipendente è salita del 2,6 per cento: lo sviluppo nel terziario (4,6 per cento) è stato accompagnato da un debole aumento nell'industria (0,4 per cento) e da un limitato calo nell'agricoltura (1,3 per cento). I lavoratori autonomi sono invece diminuiti dello 0,8 per cento: all'incremento nei servizi (3,6 per cento) si è contrapposto un decremento rilevante sia nell'industria (-6,7 per cento) sia nell'agricoltura (-5,3 per cento). La componente femminile dei lavoratori autonomi è comunque aumentata del 2,2 per cento.

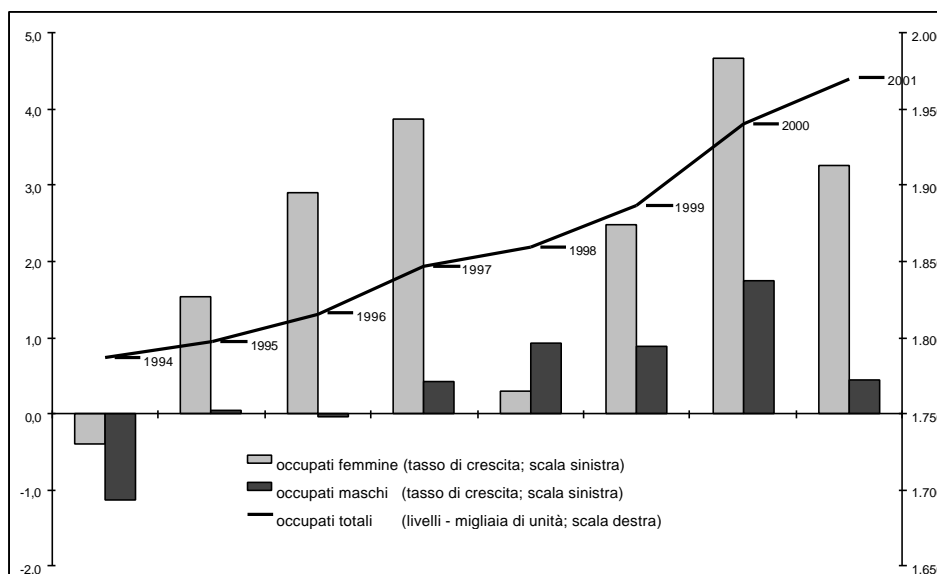
Sempre più numerose sono le donne imprenditrici. Le domande presentate in Regione per l'assegnazione degli incentivi all'imprenditoria femminile sono state a fine 2001 oltre 1.500 (per 105,6 milioni di euro), rispetto alle circa 200 degli anni precedenti. Le domande accolte, considerata l'insufficienza del plafond a disposizione, sono risultate solo 309, per un totale di 9,9 milioni di euro.

Il ritmo di crescita della forza lavoro è passato dal 2,0 per cento del 2000 all'1,2 per cento del 2001. Il tasso di attività è aumentato dal 52,2 al 52,5 per cento; la componente femminile, il cui tasso di partecipazione è passato dal 40,0 al 40,9 per cento, ha più che compensato la lieve riduzione del tasso di partecipazione maschile (passato dal 65,1 al 64,9 per cento). La crescita dell'offerta è stata inoltre sostenuta dall'aumento della popolazione in età lavorativa (0,6 per cento), imputabile al saldo migratorio positivo.

Secondo i dati Inail, aggiornati ai primi giorni dello scorso mese di dicembre, nel 2001 le assunzioni di extracomunitari in Veneto sono state circa 70.000; la loro incidenza sulle assunzioni totali, compresa tra il 14,0 e il 15,0 per cento, è stata di poco superiore a quella rilevata nel 2000.

Fig. 4

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
(variazioni percentuali e migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 6,1 per cento rispetto al 2000, quasi esclusivamente per effetto della riduzione della componente femminile. Conseguentemente, il tasso di disoccupazione è sceso al 3,5 per cento (3,7 per cento nel 2000); il tasso di disoccupazione femminile è diminuito dal 6,1 al 5,5 per cento, mentre quello maschile, è rimasto sostanzialmente invariato a un livello "frizionale" (dal 2,2 al 2,1 per cento).

I contratti di lavoro flessibili

Nel 2001 si è interrotta la tendenza all'aumento delle forme di lavoro a tempo determinato che aveva contraddistinto il mercato del lavoro regionale negli ultimi anni.

I lavoratori permanenti sono aumentati del 3,3 per cento, quelli temporanei si sono ridotti del 5,4 per cento: l'incidenza dei lavoratori temporanei sul totale dei lavoratori dipendenti è scesa dall'8,1 al 7,5 per cento. La minore incidenza delle forme di lavoro a tempo determinato ha riguardato sia l'occupazione maschile sia quella femminile (tav. 2).

Tav. 2

LAVORATORI A TEMPO PARZIALE E TEMPORANEI

(valori percentuali)

Settore	Lavoratori a tempo parziale (1)			Lavoratori temporanei (2)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totali
			2000			
Agricoltura	7,9	33,9	15,2	12,8	28,0	17,6
Industria	1,6	14,8	5,5	5,3	7,1	5,9
Altre attività	4,4	23,0	13,0	7,5	12,0	9,8
Totale	3,2	20,7	10,0	6,4	10,4	8,1
			2001			
Agricoltura	9,9	28,7	15,1	16,6	20,6	17,5
Industria	1,4	16,0	5,7	4,2	6,8	5,0
Altre attività	4,0	22,0	12,5	6,9	11,3	9,3
Totale	3,1	20,4	9,8	5,6	9,9	7,5

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro (media 2001). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) In rapporto agli occupati totali. - (2) In rapporto al totale lavoratori dipendenti.

La riduzione dell'incidenza dei lavoratori temporanei sul totale dei dipendenti è collegabile a fattori congiunturali e fiscali. Nel mercato del lavoro regionale, caratterizzato da piena occupazione e, in alcuni segmenti, da carenze di manodopera, le strozzature dell'offerta di lavoro tendono a limitare la diffusione della occupazione temporanea. La legge finanziaria per il 2001 (l. 388/2000) ha inoltre introdotto considerevoli sgravi contributivi per le imprese che aumentino il numero dei dipendenti a tempo indeterminato.

Nell'ambito delle forme di lavoro temporaneo hanno assunto particolare rilievo le società fornitrici di lavoro interinale, la cui attività, pur in rallentamento nel 2001, è aumentata.

Nel 2000 il peso del lavoro interinale sul totale delle assunzioni aveva raggiunto il 7,0 per cento. Nel complesso erano stati coinvolti 24.560 lavoratori, pari a poco meno del 2,0 per cento del totale dei lavoratori dipendenti.

Sulla base dei dati resi noti dalle principali associazioni di categoria (Confinterim e Ailt), relativi al 96,0 per cento circa del totale degli uffici presenti in Veneto, per il 2001 è possibile stimare un tasso di crescita delle missioni di lavoro interinale del 16,0 per cento.

Nel corso dell'anno 2001 si è lievemente ridotta la quota degli occupati a tempo parziale sul totale (da 10,0 a 9,8 per cento); essa si mantiene peraltro più elevata di quanto rilevato a livello nazionale (8,4 per cento).

L'occupazione femminile a tempo parziale è particolarmente rilevante: rappresenta il 20,4 per cento degli occupati di sesso femminile, a fronte di una quota nazionale del 16,6 per cento.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

La Cassa integrazione guadagni (CIG). – Le ore di Cassa integrazione guadagni erogate nel corso del 2001 sono aumentate del 25,9 per cento. Un contributo significativo è pervenuto dalla componente straordinaria, cresciuta del 52,9 per cento, in particolare in seguito al netto incremento delle ore concesse al settore edilizio (tav. B7).

Gli interventi ordinari, maggiormente connessi all'andamento ciclico della produzione, sono cresciuti del 4,4 per cento; nel 2000 erano diminuiti del 39,8 per cento.

Tra le branche dell'industria in senso stretto, è aumentato del 118,5 per cento l'intervento ordinario nel comparto meccanico, che costituisce il settore più interessato da tale tipologia di interventi, mentre sono diminuiti gli interventi ordinari nel settore vestiario, abbigliamento e arredamento (-61,3 per cento).

I patti territoriali. – La Regione Veneto, alla fine del 2001, ha aderito e sottoscritto 21 patti territoriali, di cui 16 cosiddetti generalisti e 5 specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca.

I patti territoriali coinvolgono 287 comuni per i patti generalisti e 105 per i patti specializzati; escludendo le sovrapposizioni, i comuni interessati sono 298, con una popolazione totale di 1,5 milioni di abitanti.

I 14 patti territoriali approvati e finanziati dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) e dal Ministero dell'Economia, anche con l'intervento della Regione, prevedono programmi di investimento per 887 milioni di euro (con un onere pubblico di 250 milioni di euro), di cui 122 milioni di euro per investimenti infrastrutturali, e nuova occupazione per 4.417 unità.

Per i patti del comprensorio Comelico-Sappada e dell'Astico-Leogra, dopo la sottoscrizione da parte della Regione, il Ministero del Tesoro ha negato la richiesta di assistenza tecnica, a causa dell'esaurimento delle risorse stanziare a livello nazionale per il triennio 2001-03. La loro attuazione, con quella degli altri cinque patti già sottoscritti dalla Regione (Altopiano dei sette comuni, Area berica, Astico Brenta, Dolomiti Venete e Riviera del Brenta) dipenderà pertanto dal reperimento di altre risorse regionali o dall'utilizzo dei fondi stanziati dalla UE nell'ambito degli obiettivi comunitari.

Nell'ambito dei finanziamenti regionali, previsti dalla L.R. n. 13 del 1999, a favore dei patti territoriali, sono stati stanziati nel triennio 1999-2001 3,1 milioni di euro. La Giunta regionale ha concorso al finanziamento di 149 interventi, per un totale di 5,1 milioni di euro.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

I flussi commerciali

La diminuzione del ritmo di sviluppo del commercio mondiale, connessa al rallentamento congiunturale delle principali economie industrializzate, ha avuto effetti negativi sull'andamento delle esportazioni regionali. Il tasso di crescita delle esportazioni a prezzi correnti è passato dal 14,9 per cento del 2000 al 5,3 per cento del 2001 (3,6 per cento in Italia).

La decelerazione, iniziata nel quarto trimestre del 2000, è proseguita fino al terzo trimestre del 2001 quando le esportazioni sono aumentate dell'1,4 per cento. Negli ultimi tre mesi dell'anno, a differenza di quanto rilevato per l'economia nazionale, le vendite all'estero sono nuovamente aumentate (4,0 per cento).

In un contesto caratterizzato dalla sostanziale stabilità del tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, l'orientamento geografico delle esportazioni è stato influenzato dai livelli di crescita dei singoli paesi partner commerciali.

L'incremento dei flussi commerciali verso i paesi industrializzati è stato particolarmente contenuto. Le esportazioni verso i paesi della UE sono aumentate, a prezzi correnti, del 1,2 per cento (1,0 per cento verso i paesi appartenenti all'area dell'euro), quelle dirette nel Nordamerica del 4,9 per cento. Vi ha contribuito la diminuzione delle vendite di prodotti appartenenti alla filiera meccanica, in particolare dei prodotti dell'industria meccanica ed elettromeccanica. Significativi contributi positivi sono invece pervenuti dai prodotti alimentari, dalle vendite di beni appartenenti al sistema della moda (in particolare nei paesi dell'Unione europea), di prodotti in legno e articoli di arredamento (nel Nordamerica) e di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (tav. B9).

Se si eccettua il biennio 1998-99, caratterizzato da crisi ripetute che hanno colpito, nell'ordine, i paesi asiatici emergenti, il Brasile, la Russia, l'Argentina e altri paesi dell'America latina, la quota delle esportazioni regionali dirette nei

paesi industrializzati è costantemente diminuita tra il 1991 e il 2001 passando dall'82,4 al 69,9 per cento. La diminuzione ha interessato, in particolare, le vendite nei paesi della UE (passate dal 65,0 al 51,4 per cento) mentre la quota delle esportazioni dirette nel Nordamerica è aumentata (dal 9,9 al 12,5 per cento), in particolare dopo il reingresso dell'Italia negli Accordi europei di cambio avvenuto nel mese di novembre del 1996.

La crescita delle esportazioni regionali complessive è stata sostenuta dalle vendite nei paesi in transizione (27,2 per cento) e nei paesi in via di sviluppo dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia (11,7 per cento). Le esportazioni nei paesi dell'America meridionale e quelle dirette verso i paesi asiatici di recente industrializzazione hanno invece risentito della crisi dell'Argentina e del rallentamento congiunturale che ha interessato le maggiori economie sudamericane (Messico e Brasile) e la maggioranza dei paesi del Sud Est asiatico.

Mentre lo sviluppo dei flussi commerciali verso i paesi in transizione ha riguardato pressoché tutti i settori merceologici, le relazioni commerciali con i paesi in via di sviluppo e con i paesi asiatici di recente industrializzazione hanno interessato, in maniera particolare, i beni prodotti dall'industria meccanica ed elettromeccanica, i beni alimentari e quelli tradizionali ottenuti dalla lavorazione dei minerali non metalliferi e appartenenti all'articolato settore della moda.

I flussi commerciali diretti verso i paesi in transizione sono costantemente aumentati nel periodo 1991-2001. L'incidenza delle esportazioni verso questi paesi è passata dal 5,1 al 13,6 per cento del totale.

Un altro mercato emergente per i beni prodotti in Veneto è costituito dai paesi in via di sviluppo. La quota delle vendite dirette in quest'area è passata, nel periodo considerato, dal 10,1 al 13,5 per cento. Lo sviluppo ha riguardato, in particolare, le economie del Sudamerica, dell'Asia e del Medio Oriente. La crescita delle esportazioni nelle economie asiatiche di recente industrializzazione, significativa fino al 1996, ha successivamente subito una battuta d'arresto in concomitanza con la profonda recessione sperimentata da questi paesi nel biennio 1997-98. Dal 1999 la quota è tornata ad aumentare.

Si è arrestata la tendenza alla specializzazione delle esportazioni regionali nei prodotti dell'industria meccanica, elettromeccanica e dei mezzi di trasporto che avveniva a scapito dei prodotti dell'industria tessile, dell'abbigliamento e di pelli, cuoio e calzature. La quota dei primi è passata dal 44,7 al 43,7 per cento, tra il 2000 e il 2001, esclusivamente in seguito alla diminuzione delle vendite di mezzi di trasporto, mentre i secondi sono aumentati dal 22,9 al 24,2 per cento.

Negli anni novanta il modello di specializzazione delle esportazioni ha subito variazioni significative. È diminuito il peso dei prodotti tradizionali a vantaggio dei prodotti della filiera meccanica ed elettromeccanica. La quota delle esportazioni di prodotti tessili, dell'abbigliamento, di pelli, cuoio e calzature è passata dal 26,3 al 24,2 per cento. I prodotti in legno e l'arredamento sono passati dal 6,8 al 5,7 per cento, i prodotti della lavorazione di minerali non metallici dal 4,8 al 3,8 per cento, gli altri prodotti industriali (tra cui l'oreficeria) dall'8,6 al 6,7 per cento. Di contro, i mezzi di trasporto sono aumentati dal 4,2 al 6,7 per cento mentre i prodotti in metallo, le macchine e gli apparecchi elettrici dal 33,7 al 37,0 per cento.

Le importazioni di beni e servizi sono rallentate: il tasso di crescita è passato dal 22,7 per cento del 2000 all'1,7 per cento del 2001 (tav. B8). La crescita delle importazioni è stata sostenuta dagli acquisti di prodotti tessili (14,8 per cento), dell'abbigliamento (18,2 per cento) e dell'industria conciaria e calzaturiera (16,8 per cento; tav. B8).

È mutata, nel periodo 1991-2001, la composizione settoriale delle importazioni regionali. La quota di prodotti tessili, dell'abbigliamento, di pelli, cuoio e calzature è passata dal 9,0 al 17,4 per cento mentre si è ridotta la quota relativa a prodotti agricoli e alimentari (dal 17,1 all'11,8 per cento), a prodotti petroliferi, chimici e fibre sintetiche (dal 12,1 al 10,7 per cento). Per quanto riguarda la filiera metalmeccanica, il netto ridimensionamento della quota di importazioni di metalli e prodotti in metallo (dal 19,5 al 13,4 per cento) è stato compensato dalla crescita della quota di acquisti di macchine, apparecchi elettrici e mezzi di trasporto (passata dal 29,0 al 35,1 per cento).

Il forte aumento delle importazioni di prodotti tessili, dell'abbigliamento, di pelli, cuoio e calzature può essere ricollegato ai processi di rilocalizzazione della produzione di questi beni in paesi caratterizzati da un più basso costo del lavoro (cfr. il paragrafo: L'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere). La quota di importazioni del settore provenienti dai paesi in transizione è infatti passata dal 13,8 al 39,8 per cento nel periodo considerato. Il fenomeno ha interessato anche i paesi in via di sviluppo (passati dal 30,2 al 36,6 per cento delle importazioni totali del settore) e ha comportato, parimenti, una diminuzione del peso delle importazioni del settore provenienti dai paesi industrializzati (dal 50,7 al 22,5 per cento).

L'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere

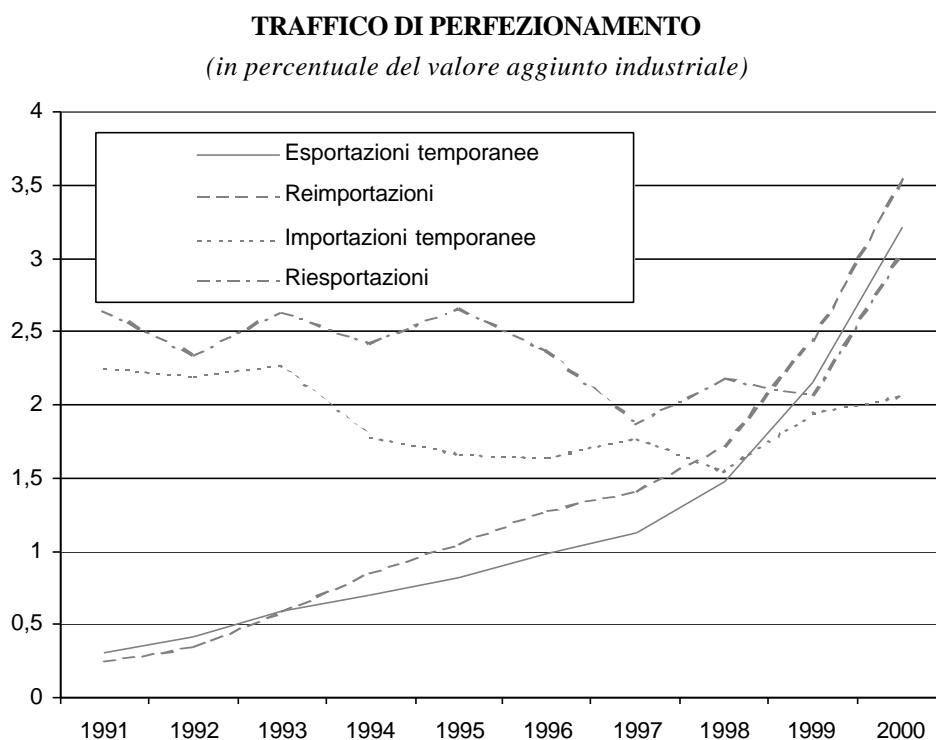
Nel corso dell'ultimo decennio il fenomeno dell'internazionalizzazione delle imprese ha assunto una dimensione rilevante, tale da configurarsi come uno dei caratteri distintivi del modello di sviluppo regionale.

Il valore delle reimportazioni successive all'effettuazione di fasi di lavorazione all'estero è passato da 0,2 a 3,5 punti percentuali del valore

aggiunto industriale tra il 1991 e il 2000. Il fenomeno ha subito una decisa accelerazione nell'ultimo triennio, in concomitanza con una maggiore ricerca di efficienza imposta dal mutato contesto competitivo internazionale. Per contro il valore delle riesportazioni successive all'effettuazione in Veneto di fasi di lavorazione per conto di imprese estere è oscillato intorno al 2,5 per cento del valore aggiunto industriale lungo tutto il decennio (fig.5).

I settori manifatturieri maggiormente interessati dal fenomeno del traffico di perfezionamento passivo sono quello della concia, della pelle e del cuoio per il quale il valore delle reimportazioni ammontava nel 1999 a quasi un quinto del valore aggiunto del settore, e quello del tessile e dell'abbigliamento (6,5 per cento). Il comparto della fabbricazione di macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto presenta un'incidenza delle reimportazioni sul valore aggiunto in linea con la media dell'industria manifatturiera (2,6 per cento; tav. B10).

Fig. 5



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Nel 2000 i flussi connessi al traffico di perfezionamento passivo si sono concentrati per il 97,5 per cento in Europa. Mentre i comparti dell'industria meccanica (cui afferisce più della metà dei flussi totali) hanno commissionato lavorazioni generalmente a imprese dell'Unione

Europea, quelli del tessile-abbigliamento e della pelle, cuoio e calzature, ciascuno dei quali assorbe poco meno di un quarto dei flussi complessivi, hanno avuto come controparte privilegiata imprese dell'Europa Orientale.

I dati sugli scambi con l'estero per regime doganale colgono solo un aspetto dell'internazionalizzazione: la delocalizzazione produttiva tramite subfornitura a imprese localizzate all'estero. Il regime degli scambi commerciali temporanei tende inoltre a essere meno praticato al crescere del grado di liberalizzazione degli scambi internazionali, in quanto il ricorso a tale regime doganale, che comporta adempimenti onerosi, è giustificato dalla possibilità di ridurre per tale via l'imposizione daziaria. Al venire meno di quest'ultima, il traffico di perfezionamento tende ad essere effettuato mediante transazioni apparentemente definitive, meno onerose in termini di adempimenti burocratici.

Ulteriori evidenze derivano dall'Indagine sulle imprese industriali condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 200 imprese venete. Circa un quinto degli imprenditori ha realizzato, a partire dal 1996, iniziative di internazionalizzazione produttiva, con modalità che appaiono alternative: il 13,2 per cento ha concluso accordi tecnico-produttivi e il 9,0 per cento ha effettuato investimenti diretti; solo l'1,0 per cento delle imprese ha internazionalizzato la produzione utilizzando entrambe le modalità. Il 67,2 per cento delle iniziative complessive è stato condotto nell'ultimo triennio. Circa un quarto delle imprese ha messo in atto più di una iniziativa.

Gli accordi tecnico-produttivi riguardano, in particolare, le industrie del tessile-abbigliamento e della concia, cuoio, pelle e calzature: il 25,0 per cento delle imprese appartenenti a tale comparto ha concluso uno o più accordi di questo tipo, nell'81,3 per cento dei casi con imprese dell'Europa Orientale (di cui circa la metà localizzate in Romania). Le altre branche coinvolte in misura rilevante nella stipulazione di accordi sono quella della fabbricazione di macchine, apparati meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto (9,0 per cento delle imprese) e quella della produzione di metallo e fabbricazione dei prodotti in metallo (8,6 per cento delle imprese; tav. B11).

Per gli investimenti diretti la presenza all'estero del comparto della metallurgia-meccanica risulta preponderante in termini di occupati: gli addetti agli stabilimenti produttivi costituiti all'estero da questi settori ammontano al 73,9 per cento del totale. Tali addetti risultano distribuiti per il 60,5 per cento in paesi dell'Europa Orientale e per il 21,7 per cento in paesi dell'Unione europea. Le industrie del tessile-abbigliamento e della concia, cuoio, pelle e calzature impiegano il 20,4 per cento degli addetti esteri totali, per la maggior parte relativi a realtà imprenditoriali di grandi dimensioni, e concentrati quasi esclusivamente nell'Europa orientale (tav. B12).

L'Indagine mostra che tra i fattori incentivanti dell'investimento all'estero un ruolo preponderante spetta alla ricerca di nuove opportunità di mercato, anche prospettiche. Alcune aree esercitano inoltre un forte potere di attrazione in relazione alla disponibilità e al basso costo dei fattori produttivi (principalmente manodopera, ma anche terreni edificabili a scopo industriale e materie prime).

L'Indagine sugli investimenti industriali ha riguardato anche aspetti motivazionali e operativi degli investimenti effettuati all'estero. Tra le motivazioni addotte per l'investimento quasi la metà riguarda fattori legati ai mercati di sbocco (prossimità geografica, ampliamento del mercato di riferimento, ingresso in nuovi mercati in anticipo sui concorrenti, etc.). Le motivazioni legate al costo dei fattori (materie prime, componenti, energia e, soprattutto, lavoro) non avrebbero superato un terzo del totale, pur assumendo percentuali prossime al 50,0 per cento nei paesi dell'Europa Centro Orientale e al 90,0 per cento in quelli dell'Europa Sud Orientale.

Le imprese hanno agito, prevalentemente, in autonomia: il 67,9 per cento non ha fatto riferimento ad alcun ente o istituzione, mentre un certo ruolo di ausilio è stato esercitato, in ordine di importanza, da organismi istituzionali nazionali (14,3 per cento dei casi), da studi professionali (10,7 per cento) e da istituzioni creditizie (7,1 per cento).

Le modalità operative prevalenti sono state quelle della creazione di una nuova società di diritto straniero (50,0 per cento dei casi) e la rilevazione di una società estera già esistente (39,3 per cento), mentre solo il 7,1 per cento circa ha effettuato l'investimento tramite la società di diritto italiano. Le società di diritto estero sono per il 92,6 per cento dei casi controllate e solo in un caso su tre vi partecipano anche soci esteri.

Nella maggioranza dei casi (46,4 per cento) l'impresa costituita all'estero svolge solo alcune fasi del processo produttivo svolto in Italia, mentre per il 39,3 per cento degli investimenti l'attività abbraccia l'intero processo. Le rimanenti iniziative sono equiripartite tra quelle che realizzano un'integrazione a monte o a valle del processo e quelle dirette alla differenziazione del prodotto. Nel complesso il numero di addetti esteri delle aziende che hanno effettuato investimenti diretti è pari al 60,3 per cento degli occupati delle aziende italiane di cui sono emanazione.

Le imprese che hanno intrapreso prima e più estesamente iniziative di internazionalizzazione della produzione sono state indotte a riarticolare la propria organizzazione privilegiando aspetti commerciali, di pianificazione e di organizzazione e sviluppando nuove competenze manageriali.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Il tasso di crescita dei prestiti concessi dalle banche alla clientela regionale è diminuito dal 15,7 al 7,9 per cento tra la fine del 2000 e la fine del 2001 (tav. C3).

La diminuzione del fabbisogno finanziario complessivo della Regione ha contribuito a mantenere quasi invariati i prestiti bancari destinati al settore pubblico (-1,4 per cento) (cfr. il capitolo della sezione D: *La gestione di cassa della Regione e degli Enti locali*).

La tendenza negativa delle quotazioni rilevata nei mercati azionari ha influenzato negativamente l'attività di investimento delle holding finanziarie; ne è conseguita una riduzione dei finanziamenti bancari concessi a tali società. Sono invece aumentati i prestiti alle società finanziarie e assicurative, in particolare quelli diretti a finanziare l'ulteriore sviluppo degli intermediari creditizi non bancari (società di leasing, factoring e credito al consumo).

La diminuzione del tasso di crescita dei prestiti bancari è continuata nel mese di marzo del 2002 (6,9 per cento su dodici mesi). Vi ha contribuito la diminuzione dei prestiti alle società finanziarie e assicurative e alla pubblica amministrazione.

Le imprese non finanziarie. – Il tasso di crescita dei prestiti concessi alle imprese non finanziarie è passato dal 10,4 al 7,7 per cento (tav. C3). Il rallentamento dei ritmi di sviluppo della produzione rilevato nella prima metà dell'anno e la successiva fase recessiva hanno determinato la diminuzione del tasso di crescita dei finanziamenti destinati ad alimentare il capitale circolante delle imprese: alla fine dell'anno i prestiti a breve termine sono aumentati del 6,3 per cento.

Nella seconda parte dell'anno anche le politiche di offerta degli intermediari sono state improntate a maggiore cautela in relazione al peggioramento della situazione congiunturale e al clima di incertezza venutosi a creare in seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre.

Tra il quarto trimestre del 2000 e il quarto trimestre del 2001 il tasso di interesse sui prestiti bancari a breve termine è diminuito (-0,5 punti percentuali) al 6,8 per cento, mentre il rendimento medio all'emissione dei BOT è calato (-1,7 punti percentuali) al 3,2 per cento. Il grado di utilizzo delle linee di credito accordate alle imprese, già aumentato nella seconda parte del 2000, è nuovamente cresciuto nel quarto trimestre del 2001 (di 1,6 punti percentuali) pur rimanendo su livelli contenuti (66,8 per cento).

La crescita dei finanziamenti a medio e a lungo termine è stata più pronunciata (10,4 per cento). Vi ha contribuito lo sviluppo degli investimenti e la politica d'offerta seguita dagli intermediari: tra il quarto trimestre del 2000 e il quarto trimestre del 2001 il tasso d'interesse sui prestiti a medio e a lungo termine sulle erogazioni è diminuito in misura analoga al rendimento a scadenza dei BTP quotati (-0,8 punti percentuali).

I finanziamenti totali al settore primario sono rimasti pressoché invariati (1,3 per cento).

La crescita dei prestiti al settore industriale è stata condizionata dall'andamento ciclico della produzione, che ha raggiunto il suo massimo nella prima parte dell'anno. Negli ultimi tre trimestri dell'anno il tasso di crescita della domanda di credito del settore secondario si è stabilizzato al livello del 4,2 per cento, in rallentamento rispetto alla fine del 2000 (9,6 per cento). I finanziamenti all'industria delle costruzioni sono cresciuti a ritmi elevati, in particolare quelli a medio e a lungo termine. Vi ha contribuito la crescita degli investimenti in fabbricati non residenziali.

I prestiti bancari al settore terziario hanno mantenuto gli elevati ritmi di crescita rilevati negli anni precedenti (12,3 per cento alla fine del 2001). Lo sviluppo è stato particolarmente sostenuto nel settore dei pubblici esercizi, in quello dei trasporti e degli altri servizi destinati alla vendita. La crescita nel settore del commercio è stata più contenuta (4,7 per cento).

Per il quarto anno consecutivo le imprese hanno fatto ampio ricorso alla formula del leasing finanziario. Alla fine dell'anno i finanziamenti impliciti nei contratti di leasing concessi dagli intermediari specializzati iscritti all'albo speciale ex art. 107 del Testo Unico bancario ammontavano a circa 5.100 milioni di euro ed erano aumentati del 19,5 per cento.

Il valore delle nuove partecipazioni assunte dalle banche regionali, anche attraverso società finanziarie controllate, è sensibilmente diminuito.

L'Indagine sulle banche regionali ha rilevato 30 operazioni connesse all'attività di *merchant* e *investment banking* per un valore complessivo di circa 23 milioni di euro (168 milioni di euro nel 2000).

Tav. 3

**PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER DESTINAZIONE (1)**

(milioni di euro e valori percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenze		Variazione 2000-2001	
	Dic. 2000	Dic. 2001	assoluta	relativa
Investimenti in costruzioni	6.122	6.370	248	4,1
- abitazioni	3.054	3.139	85	2,8
- fabbricati non residenziali	2.289	2.441	152	6,6
- opere del Genio Civile	779	790	11	1,4
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	8.238	8.466	228	2,8
Acquisto di immobili	9.963	10.394	431	4,3
- abitazioni di famiglie consumatrici	7.454	7.839	385	5,2
- altri	2.509	2.555	46	1,8
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.231	1.443	212	17,2
Investimenti finanziari	1.915	2.614	699	36,5
Altre destinazioni	9.319	11.942	2.623	28,1
Totale	36.788	41.229	4.441	12,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze.

Le famiglie consumatrici. - L'ammontare dei finanziamenti bancari concessi alle famiglie consumatrici è aumentato del 6,4 per cento (17,8 per cento nel 2000; tav. C3). La diminuzione dei tassi di crescita, iniziata verso la fine del 2000, ha interessato tanto i crediti a breve termine quanto quelli a medio e a lungo termine.

Il ritmo di crescita dei prestiti destinati all'acquisto di abitazioni è diminuito, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno (il tasso di crescita su dodici mesi è passato dal 16,4 al 5,2 per cento tra settembre e dicembre). I prestiti per l'acquisto di beni durevoli, in calo alla fine del 2000, sono cresciuti nel corso del 2001 (17,2 a dicembre). L'incremento ha riguardato in particolare l'acquisto di beni durevoli diversi dai mezzi di trasporto (tav. 3).

I prestiti delle società specializzate nell'erogazione di credito al consumo iscritte all'albo speciale previsto dal Testo unico bancario sono diminuiti (-8,7 per

cento; 13,7 per cento alla fine del 2000); il calo è dovuto quasi interamente ai finanziamenti destinati all'acquisto di autovetture.

I prestiti in sofferenza

Alla fine dell'anno i prestiti in sofferenza sono diminuiti in tutti i settori dell'economia (-25,5 per cento nel complesso; tav. C3). La diminuzione è dovuta ad alcune operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato la clientela regionale. Il rapporto tra sofferenze e prestiti è calato al 2,5 per cento rispetto al 3,6 per cento dell'anno precedente.

Il flusso annuale di nuove sofferenze rettificato in rapporto alla totalità dei prestiti in essere all'inizio dell'anno è diminuito dallo 0,9 allo 0,8 per cento tra il 2000 e il 2001. La diminuzione ha interessato tutti i settori di attività economica, ad eccezione delle famiglie e, tra le imprese del settore terziario, il commercio e gli altri servizi destinabili alla vendita.

Le partite incagliate sono aumentate del 6,4 per cento. L'incremento è stato particolarmente rilevante nel settore delle famiglie consumatrici (34,0 per cento a dicembre): il fenomeno, come per le sofferenze, interessa principalmente il credito al consumo. Nel settore produttivo le partite incagliate sono rimaste complessivamente stabili.

L'indagine sulle banche della regione ha evidenziato un quadro prospettico della rischiosità del credito non preoccupante. Alcune situazioni di tensione vengono rilevate nel settore del commercio, in relazione alla perdurante fase di ristrutturazione che ha colpito le unità produttive di minori dimensioni, e l'industria tessile e dell'abbigliamento, interessata da un processo di riorganizzazione diretto ad accrescerne la competitività anche attraverso il decentramento dell'attività produttiva all'estero (cfr. il paragrafo della sezione B: L'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La diminuzione dei corsi azionari, che ha caratterizzato l'intero 2001, e il clima di incertezza venutosi a creare in seguito agli attentati dell'11 settembre hanno incentivato la ricomposizione del portafoglio finanziario a favore dei titoli obbligazionari e degli strumenti del risparmio bancario a scapito degli strumenti d'investimento azionario o misto (tav. 4).

Le banche hanno assecondato tali movimenti diversificando le politiche di offerta. In alcuni casi sono stati privilegiati strumenti di

risparmio gestito caratterizzati da un profilo di rischio contenuto, in altri casi l'offerta si è concentrata sugli strumenti del risparmio bancario tra i quali le obbligazioni strutturate a capitale garantito, in grado di proteggere il capitale investito senza precludere la possibilità di ottenere rendimenti superiori a quelli del mercato obbligazionario.

Un contributo alla crescita degli strumenti del risparmio bancario è pervenuto dalle società finanziarie e assicurative e dalla Pubblica Amministrazione che hanno incrementato, in particolare, le obbligazioni. Sono inoltre aumentati i titoli di Stato detenuti dalla Pubblica Amministrazione e gli strumenti del risparmio gestito detenuti dalle società finanziarie (tav. 4).

Nel mese di marzo 2002 l'aggregato costituito da depositi e obbligazioni bancarie ha mantenuto il tasso di crescita raggiunto alla fine del 2001. Al risultato ha contribuito, in particolare, l'ulteriore sviluppo dei depositi in conto corrente (15,5 per cento) mentre è diminuito il ritmo di crescita delle obbligazioni (6,4 per cento).

Tav. 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative (2)	Imprese non finanziarie	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e unità n.c.	Totale
Depositi e obbligazioni bancarie (3)					
Cons. Dic. 2001	978	5.360	14.706	52.274	73.318
Var. Perc. 2000-2001	5,6	29,6	8,8	7,2	8,9
di cui: Depositi in conto corrente					
Cons. dic. 2001	611	1.358	10.618	21.145	33.732
Var. perc. 2000-2001	6,4	11,5	11,8	12,3	12,0
Investimenti mobiliari diretti (4)					
Cons. dic. 2001	584	7.145	6.193	25.708	39.629
Var. perc. 2000-2001	99,9	-4,6	75,2	0,7	7,6
di cui: Titoli di Stato					
Cons. dic. 2001	297	2.611	1.082	11.878	15.867
Var. perc. 2000-2001	231,4	-13,1	-2,8	-1,8	-2,6
Risparmio gestito (5)					
Cons. dic. 2001	65	4.910	2.393	21.177	28.545
Var. perc. 2000-2001	-62,3	64,1	0,0	3,7	9,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

(1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche. - (2) Il settore non comprende le *merchant bank*, le società fiduciarie e le SGR. - (3) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione, al valore nominale. - (4) Al valore nominale. Non comprendono le quote di fondi comuni d'investimento. - (5) Al valore nominale. Comprende le quote di fondi comuni d'investimento e le gestioni patrimoniali.

Le imprese non finanziarie. - Il risparmio bancario è aumentato dell'8,8 per cento e ha privilegiato gli strumenti a vista o a scadenza ravvicinata (i depositi in conto corrente sono aumentati dell'11,8 per cento). I certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni bancarie sono aumentati complessivamente dell'1,7 per cento.

Lo svolgimento di alcune operazioni societarie di finanza straordinaria ha determinato un deciso aumento degli investimenti in azioni e partecipazioni. La consistenza dei titoli di Stato in portafoglio è diminuita (-2,8 per cento; tav. 4).

Le famiglie consumatrici. - L'aggregato composto da depositi e obbligazioni è aumentato del 7,2 per cento; l'accresciuta preferenza per le liquidità che ha caratterizzato in particolare l'ultimo quadrimestre dell'anno ha determinato un deciso aumento dei depositi in conto corrente (12,3 per cento). Le cessioni di titoli pronti contro termine hanno risentito significativamente della diminuzione dei tassi di interesse sul mercato monetario. Dopo essere rapidamente aumentate nel corso del 2000 e nel primo trimestre del 2001, sono successivamente diminuite. Alla fine dell'anno esse erano comunque in crescita del 15,1 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente.

La riallocazione di portafoglio a favore degli strumenti obbligazionari ha favorito lo sviluppo delle obbligazioni bancarie, aumentate del 5,2 per cento (1,7 per cento nel 2000) e delle altre obbligazioni in deposito presso il sistema bancario (15,2 per cento). I titoli di Stato sono diminuiti (-1,8 per cento).

Gli investimenti diretti in azioni sono aumentati. La clientela ha infatti preferito passare a una gestione diretta e più selettiva dei propri investimenti azionari prima delegata ai gestori professionali del risparmio. I titoli azionari presenti nei portafogli delle famiglie sono progressivamente aumentati: alla fine dell'anno l'incremento è stato del 63,4 per cento (-3,7 per cento a dicembre dell'anno scorso).

Le politiche di offerta attuate da alcuni intermediari operanti in regione, volte a trasformare obbligazioni proprie e altri titoli obbligazionari in strumenti del risparmio gestito con analogo profilo di rischio, hanno contrastato la tendenza, rilevata a livello nazionale, alla diminuzione dei fondi comuni. Complessivamente gli strumenti di gestione professionale del risparmio detenuti dalla clientela regionale sono aumentati del 3,7 per cento. Le gestioni patrimoniali sono calate (-19,8 per cento) mentre i fondi comuni sono aumentati del 28,8 per cento.

Nell'ambito del risparmio gestito è inoltre proseguita la crescita della raccolta premi effettuata presso gli sportelli bancari e relativa a

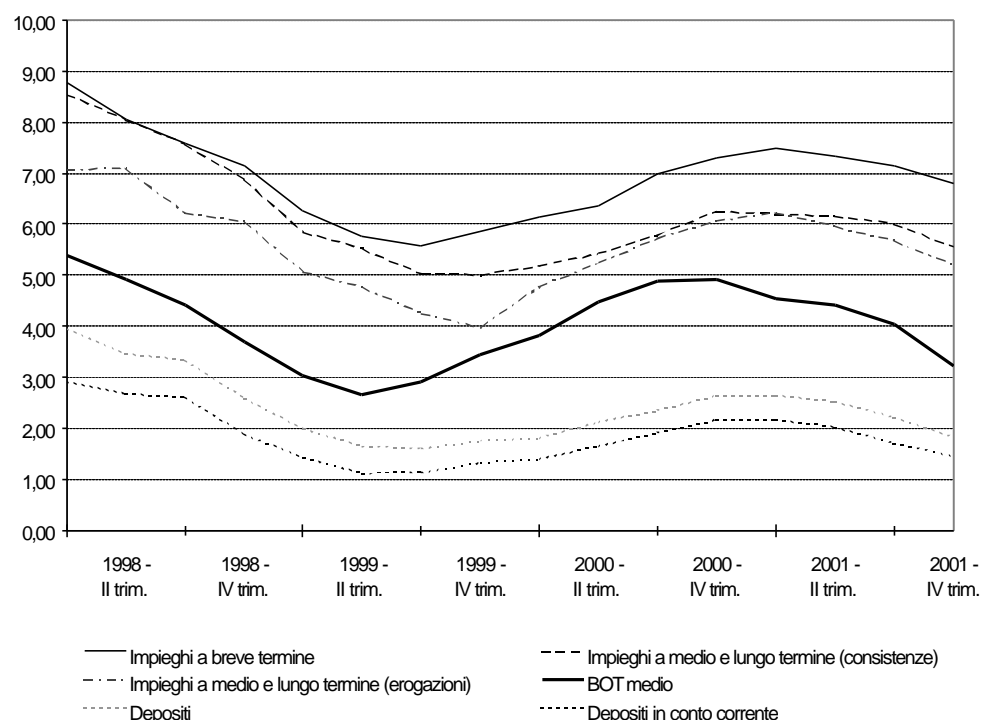
polizze vita prodotte da compagnie assicurative partecipate dalle banche o con le quali sono stati stipulati accordi commerciali. Secondo l'Indagine sulle banche regionali la raccolta premi è aumentata del 59,3 per cento tra il 2000 e il 2001.

I tassi di interesse

Nel secondo trimestre del 2001 è iniziata una fase di diminuzione dei tassi in linea con il primo ribasso del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale effettuato dalla Banca centrale europea alla fine del mese di maggio.

Fig. 6

TASSI DI INTERESSE BANCARI ATTIVI E PASSIVI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) I tassi attivi si riferiscono ai rapporti con controparti residenti in regione, i tassi passivi si riferiscono ai rapporti in essere presso gli sportelli localizzati in regione. Sono esclusi i rapporti con soggetti non residenti e in valuta diversa dalla lira (fino al IV trimestre del 1998) o dall'euro (dal I trimestre 1999).

Tra il quarto trimestre del 2000 e il quarto trimestre del 2001 il tasso di interesse su prestiti bancari a breve termine è diminuito (dal 7,3

al 6,8 per cento; tav. C7); la variazione è stata inferiore a quella rilevata per i rendimenti medi di aggiudicazione all'asta dei BOT passati, nel periodo considerato, dal 4,9 al 3,2 per cento (fig. 6). La diminuzione più consistente del tasso di interesse rilevato a livello nazionale ha portato il differenziale positivo tra il tasso regionale e quello nazionale a 0,6 punti percentuali.

Maggiore è stata la diminuzione dei tassi di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine erogati nel trimestre. Quelli praticati alle imprese sono passati dal 6,2 al 5,2 per cento, mentre quelli praticati alle famiglie consumatrici dal 6,1 al 5,3 per cento.

I tassi bancari passivi dopo essere rimasti quasi invariati nel corso del primo trimestre sono successivamente diminuiti. Nel complesso la diminuzione è stata inferiore a quella dei tassi di interesse sul mercato monetario. Il tasso sui depositi è diminuito (-0,8 punti percentuali), passando dal 2,6 all'1,8 per cento tra il quarto trimestre del 2000 e il quarto trimestre del 2001 (tav. C8). Conseguentemente il differenziale di rendimento netto tra BOT e depositi bancari è passato dal 2,4 all'1,5 per cento. Più contenuta la diminuzione dei tassi praticati alle famiglie consumatrici passati dal 2,4 all'1,7 per cento.

Il tasso medio sui depositi in conto corrente è calato dal 2,2 all'1,5 per cento. Nello stesso periodo il tasso praticato alle famiglie consumatrici è diminuito dall'1,7 all'1,2 per cento.

La struttura del sistema creditizio

Nel corso dell'anno si è ulteriormente ampliata la rete di vendita delle banche sia attraverso l'apertura di nuovi sportelli, sia attraverso l'utilizzo di altri canali di distribuzione.

Il numero di sportelli operativi in regione è aumentato di 105 unità (3,6 per cento). Allo sviluppo della rete di sportelli bancari ha contribuito l'ingresso nel mercato di alcuni intermediari con sede fuori regione. Il numero di sportelli afferenti a tali banche è infatti aumentato del 5,0 per cento, mentre quello relativo alle banche regionali è aumentato del 2,8 per cento.

Nel corso dell'anno il numero di banche che operano in regione con almeno uno sportello è aumentato di sei unità (da 133 a 139; tav. C1). Tra le banche di nuovo insediamento si rileva la presenza di istituti specializzati in specifiche aree di affari (risparmio gestito, leasing) e di filiali di banche estere.

L'incremento del numero degli sportelli bancari in attività, seguito alla liberalizzazione introdotta alla fine del 1989, è stato superiore a quello nazionale. Il fenomeno ha modificato la geografia dell'offerta di servizi bancari interessando in modo eterogeneo il territorio regionale.

Recenti analisi indicano come i fattori di domanda di servizi bancari (popolazione residente e reddito, quest'ultimo approssimato dal livello di occupazione e di terziarizzazione) abbiano esercitato un impulso significativo nello spiegare l'espansione delle dipendenze bancarie nei comuni della regione, soprattutto in una prima fase (1989-96). Inoltre, a parità di altre condizioni, i tassi di crescita della rete distributiva nei comuni caratterizzati dalla presenza di distretti industriali sono stati superiori a quelli rilevati negli altri comuni.

La presenza di altri sportelli già insediati nel territorio comunale ha esplicato effetti eterogenei in relazione alla diversa sede legale delle banche. Quelle con sede in Veneto hanno definito le proprie strategie localizzative privilegiando, a parità di altre condizioni, i comuni con un numero di sportelli più contenuto. Lo sviluppo della rete degli sportelli delle banche con sede legale fuori regione non ha invece manifestato una correlazione negativa con il totale degli sportelli già presenti sul territorio.

La distribuzione di prodotti finanziari tramite promotori che agiscono in esclusiva per conto della banca si è sviluppata a ritmi elevati. Alla fine dello scorso mese di gennaio erano iscritti alla sezione regionale dell'Albo tenuto dalla Consob 5.245 promotori (4.471 alla fine di gennaio del 2000).

I canali telematici, dopo la forte espansione del 2000, hanno mostrato uno sviluppo più selettivo (tav. 5). In particolare sono raddoppiate le utenze (circa 239.000 unità) dei servizi forniti tramite Internet, mentre è diminuita la clientela del comparto *corporate* che utilizza servizi bancari distribuiti tramite altre reti.

Il numero di clienti dei servizi di home banking è aumentato del 127,8 per cento, grazie allo sviluppo dell'Internet banking. Più contenuto è risultato l'aumentato del numero di clienti che usufruiscono di servizi corporate attraverso reti telematiche: il calo che ha interessato i servizi distribuiti attraverso reti dedicate è stato compensato dalla clientela corporate che utilizza tali servizi tramite Internet (81,5 per cento).

Dall'Indagine sulle banche della regione è emerso che gli utenti dei servizi di home banking su Internet hanno sfruttato la rete essenzialmente per la consultazione del conto corrente e per la disposizione di pagamenti. Il numero di clienti dei servizi di "trading on line" è invece cresciuto al di sotto delle aspettative. Il contenimento dei costi e dei tempi per l'accesso al sistema dei pagamenti ha incrementato la diffusione dei servizi di corporate banking tramite Internet.

Le banche con sede in regione sono diminuite di tre unità.

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità, valori percentuali)

Voci	Consistenze			Variazioni	
	1999	2000	2001	1999-2000	2000-2001
Home banking	15.923	119.623	272.533	651,3	127,8
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	10.251	72.872	183.859	610,9	152,3
- tramite <i>Internet</i>	..	98.116	216.163	..	120,3
- tramite altre reti	..	21.507	56.370	..	162,1
Phone banking	110.291	174.665	236.934	58,4	35,7
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	76.849	73.380	64.435	-4,5	-12,2
Corporate banking	50.353	89.293	91.926	77,3	2,9
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	36.771	65.172	69.171	77,2	6,1
- tramite <i>Internet</i>	..	12.280	22.292	..	81,5
- tramite altre reti	..	77.013	69.634	..	-9,6
Corporate banking interbancario	28.035	42.643	64.780	52,1	51,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo.

A fronte dell'ingresso nel novero delle banche con sede in Veneto della Banca Italo-Romena Spa, per effetto del trasferimento della sede da Milano a Treviso, sono fuoriusciti quattro soggetti bancari: una filiale di banca estera e tre appartenenti al sistema cooperativo.

Nel corso dell'anno è inoltre continuato il processo di ampliamento e razionalizzazione dei gruppi bancari.

La Banca Antoniana - Popolare Veneta ha incorporato la Banca Cattolica e la Banca Popolare Ionica.

Nello scorso mese di marzo 2002 è stata deliberata la fusione per incorporazione di Cardine Banca Spa in Sanpaolo Imi Spa e la contemporanea creazione di una nuova società finanziaria col compito di garantire la continuità gestionale e il raccordo con il territorio di riferimento di Cardine.

Nello stesso mese è stata inoltre deliberata la fusione per unione tra la Banca Popolare di Novara e la Banca Popolare di Verona che darà luogo al Banco Popolare di Verona e di Novara srl con sede a Verona, con compiti di capogruppo quotata e di banca operativa nel territorio di riferimento della Banca Popolare di Verona.

Veneto Banca ha ampliato la propria attività attraverso l'acquisizione del controllo della Banca di Bergamo e della Banca Popolare del Levante, in amministrazione straordinaria, ridenominata Banca Meridiana Spa.

La quota di mercato dei prestiti e dell'aggregato costituito da depositi e obbligazioni detenuta dalle banche regionali è aumentata. Vi ha contribuito soprattutto l'apporto delle banche popolari e, in misura minore, delle banche di credito cooperativo. Sono invece ancora diminuite le quote di mercato delle banche regionali costituite nella forma di società per azioni (tav. 6).

Tav. 6

QUOTE DI MERCATO

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	1999	2000	2001
Prestiti (1)	68.504	79.310	85.569
Banche con sede legale fuori regione	45,1	46,5	44,7
Banche con sede legale in regione	54,9	53,5	55,3
- Banche SpA	26,7	24,7	24,5
- Banche popolari	21,1	21,7	23,2
- Banche di credito cooperativo	7,1	7,1	7,6
Depositi e obbligazioni (2)	..	64.095	69.083
Banche con sede legale fuori regione	..	20,7	18,9
Banche con sede legale in regione	..	79,3	81,1
- Banche SpA	..	37,1	34,8
- Banche popolari	..	32,3	35,1
- Banche di credito cooperativo	..	9,9	11,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. - (2) I dati si riferiscono alla localizzazione degli sportelli

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. – Per il quarto anno consecutivo l'evoluzione delle voci di stato patrimoniale delle banche con sede in Veneto è stata caratterizzata da uno sviluppo dei prestiti superiore a quello della raccolta e dalla diminuzione del portafoglio titoli (tav. 7).

La consistenza dei prestiti è aumentata, in media, del 17,6 per cento. I prestiti in sofferenza sono diminuiti, in media d'anno, anche in seguito alle operazioni di cartolarizzazione (-40,2 per cento). Conseguentemente il rapporto tra sofferenze e prestiti è calato, nello scorso mese di

dicembre, al 2,8 per cento.

In controtendenza con quanto rilevato negli ultimi anni, le partecipazioni sono diminuite (-11,8 per cento). La variazione è quasi completamente imputabile al calo delle partecipazioni in altre banche; anche le partecipazioni in società non finanziarie sono diminuite in maniera consistente.

La raccolta diretta è aumentata dell'8,3 per cento. La crescita ha riguardato tanto i depositi quanto le obbligazioni. Ne è conseguito un ulteriore aumento del rapporto tra prestiti e raccolta diretta, passato, in media, dal 102,3 al 111,1 per cento.

Tav. 7

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE PATRIMONIALE (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Consistenza 2000	Consistenza 2001	Variazione 2000-2001	
Attivo				
Riserve	1.050	1.124	74	7,0
Titoli e azioni	13.188	10.854	-2.330	-17,7
Rapporti interbancari	6.019	9.148	3.129	52,0
Prestiti	71.279	83.821	12.542	17,6
di cui: sofferenze	4.991	2.985	-2.006	-40,2
Partecipazioni	6.738	5.941	-797	-11,8
Capitali fruttiferi sull'estero	6.088	8.525	2.437	40,0
Passivo				
Raccolta diretta	69.686	75.455	5.769	8,3
- Depositi	49.545	54.042	4.497	9,1
- Obbligazioni	20.142	21.413	1.271	6,3
Rapporti interbancari	6.756	11.928	5.172	76,5
Provvista sull'estero	8.097	11.757	3.661	45,2
per memoria:				
Titoli a custodia	101.601	93.148	-8.453	-8,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema creditizio regionale. I dati sono stati calcolati come medie annuali dei dati mensili.

La crescita dei prestiti è stata sostenuta per il 64,6 per cento dall'incremento della raccolta e dalla vendita di titoli e azioni. La rimanente parte è derivata soprattutto dall'indebitamento netto sul mercato interbancario, passato da 737 a 2.780 milioni di euro tra il 2000 e il 2001, e dall'indebitamento netto sull'estero, aumentato da 2.009 a 3.232 milioni di euro soprattutto in seguito alla crescita dei debiti con banche estere.

Il conto economico. – Nel corso del 2001 la redditività dell'attivo delle banche regionali è rimasta invariata sui livelli dell'esercizio precedente. Il netto calo dei ricavi da servizi, collegato alla riduzione dell'attività di gestione del risparmio, è stato compensato dallo sviluppo dei ricavi rivenienti dall'attività creditizia tradizionale, dal contenimento dei costi operativi e, soprattutto, da alcune componenti straordinarie di reddito. Il rapporto tra utile netto e fondi intermediati è passato dallo 0,95 allo 0,93 per cento (tav. C13).

Lo sviluppo dell'attività di credito unito al lieve aumento del differenziale tra tassi bancari attivi e passivi, passato in media dal 4,2 al 4,3 per cento tra il 2000 e il 2001, ha determinato un incremento del margine di interesse (14,7 per cento). Quest'ultimo ha inoltre beneficiato di un aumento rilevante dei dividendi.

Gli altri ricavi netti sono calati in seguito alla diminuzione dei ricavi da negoziazione e, soprattutto, di quelli rivenienti dall'erogazione di servizi di incasso e pagamento e di gestione del risparmio. Ne è conseguita una crescita più contenuta del margine d'intermediazione (5,3 per cento), peraltro diminuito, in rapporto ai fondi intermediati totali, dal 4,6 al 4,4 per cento.

I costi operativi, aumentati dell'8,7 per cento, sono lievemente diminuiti in rapporto ai fondi intermediati. L'aumento delle spese per il personale è stato più contenuto (4,1 per cento).

Le spese per il personale sono calate da 1,4 a 1,3 in percentuale dei fondi intermediati. Tale diminuzione sottende un aumento del costo unitario del personale compensato da un recupero di produttività, misurata dal rapporto tra fondi intermediati totali e dipendenti, di analoga entità. Quest'ultimo deve essere posto in relazione all'esternalizzazione delle attività a più basso valore aggiunto operata attraverso la ristrutturazione organizzativa messa in atto, negli ultimi anni, dai gruppi bancari regionali.

Il risultato di gestione, aumentato dell'1,6 per cento, è passato a rappresentare il 2,1 per cento dei fondi intermediati (2,3 nel 2000). L'utile al lordo delle imposte è aumentato di 233 milioni di euro (10,4 per cento) in seguito alla diminuzione delle rettifiche e riprese di valore e delle componenti straordinarie (-24,2 per cento). L'utile netto, aumentato dell'8,7 per cento, è risultato pari all'11,2 per cento del capitale e delle riserve (9,9 per cento nel 2000).

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE

Le entrate

In base a quanto previsto dalla legge regionale di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 (LR 13.9.2001, n. 26), le entrate complessive di competenza, considerate al netto di alcune voci, ammontavano a 9.229 milioni di euro, in aumento dell'1,9 per cento rispetto alla previsione assestata per l'esercizio finanziario 2000 (tav. 8).

Alla lieve crescita delle entrate hanno contribuito sia le entrate a destinazione vincolata (21,5 per cento) sia quelle a destinazione libera (7,7 per cento); sono invece diminuiti i mutui a destinazione specifica (-46,7 per cento).

Il rapporto tra entrate a libera destinazione ed entrate totali è aumentato dall'8,7 al 15,8 per cento nel periodo 1990-96 ed è successivamente calato: nel rendiconto finanziario per l'esercizio 2000 si attestava all'11,4 per cento. Tale andamento è stato determinato, prevalentemente, dalle entrate tributarie a libera destinazione che, aumentate fino al 1996, sono diminuite nel quadriennio successivo (-6,1 per cento).

L'aumento delle entrate a destinazione vincolata è stato particolarmente rilevante: in rapporto al totale delle entrate, esse sono passate dal 67,6 all'80,5 per cento. Sono aumentate sia quelle vincolate alla sanità (da 5.522 a 6.293 milioni di euro), sia quelle relative agli altri settori d'intervento (da 405 a 433 milioni di euro) e ai programmi comunitari (passate da 192 a 289 milioni di euro; Cfr. il paragrafo: *I fondi strutturali e i Programmi di iniziativa comunitaria*).

Il D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ha previsto, a decorrere dal 2001, l'abolizione del preesistente sistema di trasferimenti erariali in favore delle Regioni a statuto ordinario (tra i quali è preponderante il peso del Fondo sanitario corrente) e, contestualmente, ha stabilito l'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef (dallo 0,5 allo 0,9 per cento) e della quota regionale dell'accisa

sulla benzina (da 12 a 13 centesimi di euro al litro) e ha istituito una compartecipazione regionale al gettito erariale dell'IVA. Nel 2001 ogni Regione ha ricevuto una quota di IVA definita in modo tale da coprire esattamente, insieme alle nuove entrate tributarie regionali, il fabbisogno relativo ai trasferimenti soppressi. Con il DPCM del 17.5.2001 l'aliquota di compartecipazione è stata determinata nella misura del 38,55 per cento.

L'aumento del fabbisogno finanziario regionale relativo alle prestazioni sanitarie, stimato pari a 5.102 milioni di euro per il 2001, è alla base della crescita delle entrate vincolate al servizio sanitario corrente (passate da 4.525 a 5.073 milioni di euro). L'IRAP destinata alla sanità è passata da 2.417 a 2.664 milioni di euro mentre la rideterminazione dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef ha determinato un aumento del gettito da 244 a 404 milioni di euro. I trasferimenti destinati alla sanità incassati a titolo di compartecipazione all'IVA sono ammontati a 2.005 milioni di euro.

Tav. 8

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE COMPLESSIVE (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Rendiconto					Previsione assestata	
	1996	1997	1998	1999	2000	2000	2001
Consistenza							
Entrate a libera destinazione	913	920	851	867	951	1.227	1.321
- di cui: Tributi	837	866	807	816	786	817	815
Entrate a destinazione vincolata	4.299	4.525	4.829	5.700	5.415	6.118	7.432
Mutui a destinazione specifica	573	509	237	509	544	895	477
Totale entrate (2)	5.785	5.953	5.917	7.075	6.910	9.057	9.229
Composizione							
Entrate a libera destinazione	15,8	15,5	14,4	12,2	13,8	13,5	14,3
- di cui: Tributi	14,5	14,5	13,6	11,5	11,4	9,0	8,8
Entrate a destinazione vincolata	74,3	76,0	81,6	80,6	78,4	67,6	80,5
Mutui a destinazione specifica	9,9	8,5	4,0	7,2	7,9	9,9	5,2
Totale entrate (2)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Veneto.

(1) Ad esclusione dell'avanzo di amministrazione, delle anticipazioni di cassa, delle partite di giro e dei mutui per estinzione anticipata di altri mutui. - (2) Non corrisponde al totale generale delle entrate che comprende anche l'avanzo di amministrazione, le anticipazioni di cassa del Tesoriere, le partite di giro e i mutui destinati all'estinzione anticipata di altri mutui.

A tali risorse a destinazione vincolata si sono aggiunte le risorse destinate all'attuazione del processo di decentramento amministrativo (418 milioni di euro).

Come previsto dall'articolo 4, comma 5, D.lgs. 31.3.1998, n. 112, relativo al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, emanato in attuazione della L. 15.3.1997, n. 59 (Bassanini uno), è stata

approvata la LR 11.4.2001, n. 11, che individua le funzioni che richiedono l'esercizio unitario a livello regionale ovvero le funzioni da trasferire o delegare agli Enti locali. Tale legge regionale rappresenta l'avvio di una riforma complessiva dell'intero apparato regionale che vede gli Enti locali protagonisti della gestione amministrativa a diretto contatto con i cittadini e la Regione, di concerto con le parti sociali, soggetto primario di programmazione, coordinamento e governo dell'intera economia regionale.

La LR 29.11.2001, n. 35, ha definito nuove norme sulla programmazione e ha abrogato le precedenti emanate nel 1990. Essa ha individuato le finalità della programmazione nella definizione degli obiettivi, dei criteri e delle modalità di azione della Regione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di concertazione con gli enti locali e con le parti economiche e sociali. Il processo di programmazione così definito si fonda su un Programma regionale di sviluppo che individua, con un orizzonte temporale di riferimento di medio-lungo periodo, le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale.

L'aumento delle entrate libere è stato determinato da quello dei trasferimenti e dalla crescita dei mutui finalizzati all'intervento nel settore produttivo e alla realizzazione dei piani di sviluppo infrastrutturale (passati da 317 a 358 milioni di euro). Per quanto riguarda i trasferimenti lo Stato ha versato circa 47 milioni di euro a fronte delle minori entrate dell'accisa sulla benzina del 1999 non compensate dall'aumento della tassa automobilistica.

I mutui specifici contratti nell'anno sono diminuiti da 544 a 477 milioni di euro.

La Regione ha contratto mutui con oneri a carico dello Stato per circa 390 milioni di euro per finanziare gli interventi nel settore del trasporto rapido di massa (182 milioni di euro per il S.M.F.R., Cfr. il paragrafo della Sezione B: I servizi) e per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna (205 milioni). Inoltre, per garantire l'equilibrio della gestione, la legge di assestamento del bilancio di previsione 2001 ha autorizzato la contrazione di mutui con oneri a carico della Regione per circa 87 milioni di euro.

Le spese

Al netto delle anticipazioni, dell'avanzo di amministrazione, delle partite di giro, dei fondi indistinti e degli oneri finanziari, le spese di competenza, rettificata dalla manovra di assestamento del bilancio di previsione, sono ammontate a circa 8.806 milioni di euro. Ai settori produttivi, alla mobilità e alle infrastrutture, all'istruzione e formazione professionale sono state destinate, rispettivamente, il 5,4, il 10,3 e il 2,7 per cento delle spese complessive.

Gli interventi nel settore primario, pari a circa 141 milioni di euro, hanno riguardato, prevalentemente, l'attivazione delle azioni previste dal Piano di sviluppo rurale a cui si sono affiancati interventi per la tutela del territorio e azioni di qualificazione, valorizzazione e promozione dei prodotti tipici del Veneto.

Le linee di intervento nel settore secondario e terziario hanno perseguito l'obiettivo principale del sostegno alle piccole e medie imprese attuato attraverso incentivi finanziari alle imprese e agli organismi di garanzia (Consorti fidi), la promozione fieristica, della qualità e dell'innovazione oltre ad azioni volte a incentivare l'imprenditoria femminile. Le spese complessive destinate al settore sono ammontate a circa 341 milioni di euro.

Nel settore della viabilità regionale gli interventi sono stati finalizzati ad aumentare la sicurezza. Gli interventi infrastrutturali sono stati diretti alla prosecuzione dei lavori relativi al primo stralcio del Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale e al potenziamento degli interporti di Padova e Verona.

Le risorse destinate alla formazione professionale sono state utilizzate per proseguire il riassetto organizzativo delle strutture regionali operanti nei settori della formazione e dei servizi per l'impiego, per attuare le disposizioni previste dal D.lgs. 31.3.1998, n. 112, e gli interventi comunitari rientranti nell'Obiettivo 3 per il nuovo periodo di programmazione.

I Fondi strutturali e i Programmi di Iniziativa Comunitaria

Alla fine del 2001 è scaduto il termine ultimo per il pagamento ai beneficiari finali delle somme impegnate relative agli interventi comunitari previsti nel periodo di programmazione 1994-99. Nel corso del primo semestre del 2002 la Regione potrà comunque continuare a emettere mandati per il completamento di interventi infrastrutturali, nonché impegnare fondi per favorire un completo utilizzo delle risorse stanziare dalla Comunità europea.

I dati provvisori forniti dalla Regione permettono comunque di effettuare un primo bilancio del secondo periodo di programmazione degli interventi comunitari in Veneto.

Escludendo la fase di programmazione 1994-96 per l'Obiettivo 2, il complesso dei programmi prevedeva interventi a carico del settore pubblico per un totale di 1.040 milioni di euro, di cui 67 a carico della Regione, e risorse private per 667 milioni di euro. Per quanto riguarda il

settore pubblico gli impegni di spesa sono ammontati a 1.135 milioni mentre i pagamenti a 885 milioni di euro. I pagamenti hanno dunque rappresentato, al 31 dicembre del 2001, l'85,1 per cento degli interventi programmati (65,0 per cento alla fine del 2000; tav. 9).

Tav. 9

**STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO FINANZIARIO PER I PROGRAMMI
COMUNITARI NEL PERIODO 1994-99 (1)**
(milioni di euro, valori percentuali)

Programmi	Programmato		Impegnato (2)		Liquidato (2)		B/A	C/A
	Totale (A)	Quota regionale	Totale (B)	Quota regionale	Totale (C)	Quota regionale		
Obiettivo 2 (3)	278	5	314	34	228	19	113,0	82,1
Obiettivo 3	241	26	242	27	199	28	100,5	82,8
Obiettivo 4	77	7	79	9	47	5	103,4	61,2
Obiettivo 5a	31	5	29	4	29	4	95,9	95,4
Obiettivo 5b	320	13	368	49	297	31	115,0	92,6
Totale Obiettivi	946	56	1.033	124	800	88	109,2	84,5
Leader II	52	5	57	10	48	6	109,8	93,5
Interreg II Italia-Austria	5	1	5	1	3	..	113,4	62,6
Interreg II Italia-Slovenia	10	2	11	2	7	1	103,5	70,6
Konver	1	..	3	1	2	1	386,6	223,7
Retex	20	3	20	2	19	2	98,6	97,3
Pmi	7	1	7	1	6	1	100,1	84,7
Totale PIC	94	11	102	17	85	11	108,5	90,7
Totale	1.040	67	1.135	141	885	100	109,1	85,1

Fonte: Regione Veneto.

(1) Riguardano il totale degli interventi pubblici composti dalle sovvenzioni Comunitarie, nazionali e regionali. I dati sono provvisori. - (2) Relativi ai beneficiari finali. - (3) I dati si riferiscono alla seconda fase di programmazione relativa al periodo 1997-99.

Nel corso dell'anno si è conclusa l'attività di programmazione degli interventi comunitari per il periodo 2000-06 e sono stati inoltre approvati, e in parte realizzati, progetti finanziati con il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) previsti, rispettivamente, all'interno dell'Obiettivo 3 e del Piano di sviluppo rurale relativi al nuovo periodo di programmazione (Cfr. le *Note di sintesi sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2000*).

Nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, il Programma operativo regionale relativo all'Obiettivo 3, approvato dalla Commissione europea nel mese di settembre del 2000, ha determinato interventi complessivi a carico del settore pubblico, per il periodo 2000-06 per 845 milioni di euro, di cui 93 a carico della Regione. Alla fine del 2001 erano state impegnate e pagate ai beneficiari finali somme pari, rispettivamente, a 227 e 17 milioni di euro.

Nel settore primario è diventato operativo il Piano di sviluppo regionale agricolo e forestale, che prevede interventi a carico del settore pubblico, per

l'intero periodo di programmazione, per 667 milioni di euro, di cui 70 a carico della Regione. Nel 2001 sono significativamente aumentati i pagamenti che nel biennio 2000-01 sono complessivamente ammontati a 146 milioni di euro.

Negli ultimi mesi del 2001 si è inoltre conclusa la fase di programmazione relativa all'Obiettivo 2 e ai Programmi di iniziativa comunitaria previsti dalla nuova normativa per il periodo 2000-06.

Lo scorso mese di novembre la Commissione europea, con Decisione n. 2889/2001, ha approvato il DOCUP (Documento Unico di Programmazione) per l'Obiettivo 2 che prevede interventi complessivi a carico del settore pubblico per 572 milioni di euro e risorse private stimate pari a 1.191 milioni di euro. L'avvio della gestione e l'attuazione dei programmi inizierà nel 2002.

Nei mesi di novembre e dicembre del 2001 sono stati approvati anche i Programmi d'iniziativa comunitaria Interreg II (Italia-Austria e Italia-Slovenia) e Leader + che riguardano, rispettivamente, la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo rurale.

LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI

Il conto di cassa della Regione mostra una tendenza al miglioramento: il saldo, calcolato escludendo le partite di natura finanziaria, è passato da un indebitamento netto di 1.674 milioni di euro nel 2000 a un avanzo di 502 milioni nel 2001. La dinamica del saldo è stata determinata, sostanzialmente, dall'evoluzione della gestione corrente (tav. 10).

A fronte di un lieve aumento delle spese correnti (3,1 per cento), le entrate correnti sono passate da 5.057 milioni di euro del 2000 a 7.273 milioni nel 2001. Vi hanno contribuito, principalmente, gli incassi dell'IRAP di competenza dell'esercizio finanziario 2000 (pari a 1.985 milioni di euro).

Tav. 10

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI (1)

(milioni di euro)

Voci	Regione		Province		Comuni Capoluogo	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Saldo di parte corrente	1.671	-339	-151	-108	-171	6
Saldo in conto capitale	3	-163	85	98	243	232
Saldo partite da regolarizzare	-2	-49	-10	-58
Indebitamento netto	1.674	-502	-68	-60	61	181
Saldo partite finanziarie	-1.451	496	88	121	93	55
Fabbisogno finanziario	224	-5	20	61	154	237

Fonte: Regione Veneto e Tesorerie degli Enti.

(1) Valori positivi indicano saldi in disavanzo.

Il saldo delle Province, calcolato escludendo le partite di natura finanziaria, è rimasto invece pressoché inalterato sui valori positivi registrati nel 2000. La diminuzione di 43 milioni di euro dell'avanzo corrente e il peggioramento di 13 milioni di euro del disavanzo in conto capitale sono stati quasi interamente compensati dall'aumento di 47 milioni di euro del saldo positivo delle partite da regolarizzare.

Per i Comuni capoluogo, invece, l'incremento dell'indebitamento netto (da 61 a 181 milioni di euro) è riconducibile all'aumento delle spese

per l'acquisto di beni e servizi, a quello dei trasferimenti ad altri enti del settore pubblico e alla diminuzione delle entrate tributarie.

Il saldo della Regione, calcolato includendo le partite di natura finanziaria, è passato da un fabbisogno di 224 milioni di euro a un avanzo di 5 mentre è aumentato il fabbisogno sia delle Province sia dei Comuni capoluogo.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B2	Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
Tav. B3	Imprese registrate, iscritte e cessate
Tav. B4	Movimento turistico
Tav. B5	Movimento turistico per comprensorio
Tav. B6	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B7	Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
Tav. B8	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per settore
Tav. B9	Esportazioni per area geografica e ramo di attività economica
Tav. B10	Traffico di perfezionamento passivo per settore e area di destinazione
Tav. B11	Accordi tecnico-produttivi per settore e area di destinazione
Tav. B12	Investimenti diretti per settore e area di destinazione

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia
Tav. C3	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
Tav. C4	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica
Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica
Tav. C9	Intermediari bancari con sede in Veneto per provincia
Tav. C10	Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
Tav. C11	Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
Tav. C12	Tassi di interesse praticati dalle banche con sede in Veneto: operazioni in euro con clientela residente
Tav. C13	Conto economico delle banche con sede in regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2000.....	82,2	6,3	12,1	12,3	11,3	-7,5
2001.....	80,8	-12,9	-13,7	-10,8	-0,7	-2,0
2000 - I trim. ..	82,3	7,7	20,7	13,8	17,6	-8,9
II ".....	82,8	13,4	14,0	17,5	10,1	-11,2
III ".....	82,8	4,4	5,3	7,1	8,0	-5,1
IV	80,7	-0,1	8,3	11,0	9,5	-4,8
".....						
2001 - I trim. .	82,0	-6,9	-5,8	-5,8	7,2	-2,0
II ".....	79,7	-7,9	-11,7	-6,7	4,8	1,3
III ".....	81,3	-15,4	-12,7	-10,9	-5,3	-1,9
IV	80,3	-21,5	-24,6	-19,6	-9,4	-5,6
".....						
2002 - I trim.	-16,5	-16,4	-16,4	-9,4	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Alimentari e bevande	4,1	1,1	5,6	3,7	1,1	0,6
Legno e mobili in legno	4,2	-1,7	4,8	-1,0	0,9	-0,8
Tessile	2,5	1,7	3,0	1,0	-0,1	2,0
Abbigliamento	3,5	7,7	2,5	4,1	-0,6	1,7
Calzature	2,0	-3,9	3,2	-3,5	0,2	-0,4
Pelli e cuoio	2,2	-4,3	5,0	-0,2	1,8	0,1
Minerali non metalliferi	3,9	0,6	3,3	1,2	0,7	2,5
Metallurgia	11,0	-4,8	7,5	-2,0	1,5	0,7
Prodotti in metallo	7,4	-1,2	6,4	1,0	2,2	0,6
Macchine e materiale meccanico	5,8	-2,2	7,6	2,3	3,2	0,2
Elettromeccanica	7,8	1,1	10,8	1,0	3,5	1,7
Occhialeria	5,8	4,6	7,3	6,4	0,0	2,5
Oreficeria	1,9	-1,8	3,2	-1,1	2,2	1,4
Chimica e fibre sintetiche	5,8	0,4	6,0	-0,4	1,8	0,3
Gomma e materie plastiche	7,5	1,5	6,0	3,6	4,1	4,3
Carta e grafica	2,7	1,6	3,4	2,0	0,4	0,4
Altre industrie	-1,5	7,5	0,8	1,3	1,7	4,1
Totale	4,8	0,6	5,3	1,4	1,4	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE (1)
(unità)

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	3.094	8.873	116.365	3.216	10.575	109.257
Industria in senso stretto	3.561	3.966	78.030	3.446	3.930	78.551
di cui: <i>industria manifatt.</i>	3.550	3.954	77.493	3.435	3.908	78.018
Costruzioni	4.850	3.065	57.456	5.312	3.596	60.000
Commercio	6.477	7.717	112.238	6.312	7.196	112.963
Altri servizi	7.621	6.677	112.159	7.996	7.030	117.305
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	1.069	1.291	17.980	1.084	1.278	18.148
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	1.066	602	8.404	995	634	8.930
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo</i>	3.429	2.250	43.030	3.704	2.485	46.868
Non classificate	8.304	1.119	17.386	8.797	1.136	17.924
Totale	33.907	31.417	493.634	35.079	33.463	496.000

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Movimprese.

(1) La variazione del numero di imprese registrate alla fine di due anni consecutivi non coincide con il saldo delle imprese iscritte e cessate a causa di altre possibili variazioni intervenute nel Registro delle Imprese.

Tav. B4

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Variazione 2000-2001
Italiani			
<i>Arrivi</i>	4.347	4.561	4,9
<i>Presenze</i>	23.177	24.157	4,2
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	7.158	7.416	3,6
<i>Presenze</i>	31.791	33.665	5,9
Totale			
<i>Arrivi</i>	11.505	11.977	4,1
<i>Presenze</i>	54.968	57.821	5,2

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B5

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPRESORIO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	2000	2001	variazione (2) 2000-2001
Spiagge					
<i>Arrivi</i>	3.279	3.310	3.419	3.513	2,7
<i>Presenze</i>	23.953	24.297	24.694	25.835	4,6
<i>Permanenza media</i>	7,3	7,3	7,2	7,4	0,2
Terme					
<i>Arrivi</i>	470	485	520	548	5,4
<i>Presenze</i>	3.483	3.572	3.632	3.721	2,5
<i>Permanenza media</i>	7,4	7,4	7,0	6,8	-0,2
Laghi					
<i>Arrivi</i>	1.354	1.407	1.388	1.512	8,9
<i>Presenze</i>	7.313	7.959	8.474	9.022	6,5
<i>Permanenza media</i>	5,4	5,7	6,1	6,0	-0,1
Montagna					
<i>Arrivi</i>	892	856	870	895	2,9
<i>Presenze</i>	6.988	6.607	6.563	6.731	2,6
<i>Permanenza media</i>	7,8	7,7	7,5	7,5	0,0
Città d'arte					
<i>Arrivi</i>	4.915	5.030	5.308	5.509	3,8
<i>Presenze</i>	10.869	11.270	11.605	12.513	7,8
<i>Permanenza media</i>	2,2	2,2	2,2	2,3	0,1
Totale comprensori					
<i>Arrivi</i>	10.910	11.088	11.505	11.977	4,1
<i>Presenze</i>	52.606	53.705	54.968	57.821	5,2
<i>Permanenza media</i>	4,8	4,8	4,8	4,8	0,0

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Per la permanenza media la variazione è assoluta.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	88	669	142	1.042	1.940	75	2.016	3,7	52,2
2001.....	83	656	145	1086	1970	71	2041	3,5	52,5
2000 -gen.	85	692	131	990	1.899	83	1.981	4,2	51,4
apr..	86	667	131	1.036	1.920	83	2.003	4,1	51,9
lug..	88	642	152	1.088	1.970	64	2.034	3,2	52,6
ott...	92	675	153	1.053	1.973	72	2.045	3,5	52,8
2001 -gen.	83	679	138	1.046	1.946	75	2.022	3,7	52,2
apr..	81	648	133	1.093	1.955	76	2.031	3,7	52,3
lug..	81	653	151	1.113	1.998	65	2.063	3,1	53,1
ott...	88	645	156	1.092	1.980	67	2.048	3,3	52,6
2002 -gen.	71	644	146	1.110	1.971	76	2.048	3,7	52,5
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
2000.....	0,8	-1,1	7,6	5,1	2,8	-16,0	2,0	-0,8	0,7
2001.....	-5,3	-1,9	1,9	4,2	1,5	-6,1	1,2	-0,3	0,3
2000 -gen.	0,8	-1,1	7,6	5,1	2,8	-16,0	2,0	-0,8	0,7
apr..	-3,0	-2,7	6,4	5,2	2,0	-12,9	1,3	-0,7	0,4
lug..	0,5	0,0	13,5	3,8	3,1	-24,7	1,9	-1,1	0,6
ott...	0,0	0,6	5,5	5,2	3,4	-11,1	2,8	-0,6	1,0
2001 -gen.	-2,5	-1,9	5,2	5,7	2,5	-8,8	2,0	-0,4	0,7
apr..	-5,7	-2,8	1,7	5,5	1,8	-8,7	1,4	-0,4	0,4
lug..	-7,9	1,7	-0,6	2,3	1,4	1,1	1,4	-0,1	0,5
ott...	-4,9	-4,5	1,7	3,7	0,4	-6,6	0,1	-0,2	-0,2
2002 -gen.	-14,3	-5,1	6,0	6,1	1,3	1,5	1,3	0,0	0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	1	-98,9	1	-98,9
Industria in senso stretto	2.604	9,2	3.189	19,1
<i>Estrattive</i>
<i>Legno</i>	111	94,7	131	57,8
<i>Alimentari</i>	16	-66,0	16	-72,9
<i>Metallurgiche</i>	65	91,2	185	13,5
<i>Meccaniche</i>	1.296	118,5	1.414	127,7
<i>Tessili</i>	240	-39,7	408	2,5
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	244	-61,3	397	-43,4
<i>Chimiche</i>	122	8,9	122	..
<i>Pelli e cuoio</i>	265	-28,0	265	-28,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	181	60,2	187	45,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	39	129,4	39	129,4
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	25	66,7	25	66,7
Costruzioni	89	-12,7	337	-6,9
Trasporti e comunicazioni	1	-75,0	155	3.775,0
Tabacchicoltura
Commercio	198	73,7
Gestione edilizia	-	-	1.979	41,1
Totale	2.695	4,4	5.859	25,9

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	2001	variazione 2000-2001	2001	variazione 2000-2001
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	465	8,8	1.278	-12,4
Prodotti delle miniere e delle cave	43	-11,4	965	-12,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.852	12,2	2.120	-2,2
Prodotti tessili	2.818	13,5	1.572	14,8
Articoli di abbigliamento e pellicce	2.110	12,7	1.184	18,2
Cuoio e prodotti in cuoio	4.503	9,0	2.245	16,8
Legno e prodotti in legno	247	-8,8	691	-2,4
Carta, stampa, editoria	935	3,3	714	-9,6
Prodotti petroliferi raffinati	136	2,5	319	-21,8
Prodotti chimici e fibre	1.593	-0,4	2.275	-4,0
Articoli in gomma e materie plastiche	1.003	6,6	494	0,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.495	1,6	346	2,6
Metalli e prodotti in metallo	2.925	4,3	3.853	-1,6
Macchine e apparecchi meccanici	7.959	5,5	1.966	3,9
Apparecchi elettrici e di precisione	3.523	4,9	1.742	3,5
Autoveicoli	947	-0,7	5.321	4,4
Altri mezzi di trasporto	1.665	-11,1	1.065	3,0
Mobili	1.959	3,1	103	1,9
Altri prodotti industriali	2.630	1,1	379	-3,7
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	154	215,2	130	258,5
Totale	38.964	5,3	28.760	1,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settori	Aree Geografiche											Totale
	Euro-12	Altre aree									Totale	
		Altri UE	EFTA	Nord America	Altri Paesi Industr.	Paesi in Transizione	NIEs	PVS Asia e Medio Oriente	PVS America	PVS Africa		
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	22,4	8,5	44,4	14,9	72,1	31,9	26,2	-49,4	-8,2	-12,9	8,8
Prodotti delle miniere e delle cave	-13,8	-10,2	-15,2	105,0	-44,6	2,9	2,6	-30,4	12,3	2,4	3,7	-11,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	11,8	12,7	14,4	24,7	8,4	11,3	8,3	-6,5	-5,5	75,6	14,1	12,2
Prodotti tessili	6,6	19,2	4,5	7,9	1,1	-0,7	32,3	10,8	15,3	-10,2	20,9	13,5
Articoli di abbigliamento e pellicce	10,3	14,8	13,6	23,3	8,4	-5,8	28,3	15,8	8,7	12,1	8,4	12,7
Cuoio e prodotti in cuoio	3,6	12,5	6,7	31,5	1,1	-6,1	28,1	-1,4	8,3	38,8	-2,9	9,0
Legno e prodotti in legno	-7,0	-10,3	-11,1	15,1	5,5	-36,4	13,8	-32,3	-37,5	-22,8	57,8	-8,8
Carta, stampa, editoria	1,7	5,0	-12,8	11,1	13,1	55,5	18,1	2,2	-1,6	30,9	2,5	3,3
Prodotti petroliferi raffinati	11,1	-30,0	-16,2	28,1	-69,7	4126,5	-0,4	32,8	-41,1	35,3	24,0	2,5
Prodotti chimici e fibre	-2,6	1,4	-15,0	-14,9	7,2	21,7	34,6	-22,1	-4,5	-3,9	-9,8	-0,4
Articoli in gomma e materie plastiche	3,0	11,9	4,5	39,4	2,1	-5,3	30,4	-2,6	-10,8	-0,1	0,9	6,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-5,6	7,7	15,9	16,3	-2,5	6,5	23,7	9,1	4,5	18,8	9,5	1,6
Metalli e prodotti in metallo	-2,7	12,4	-4,0	37,1	26,7	5,9	30,2	-1,5	3,9	-15,8	12,1	4,3
Macchine e apparecchi meccanici	-3,5	12,3	0,4	10,8	-2,9	3,8	29,7	8,2	19,8	5,1	28,9	5,5
Apparecchi elettrici e di precisione	-2,9	11,3	-4,8	6,9	5,6	24,4	37,7	16,2	13,5	9,3	21,4	4,9
Autoveicoli	8,7	-11,4	-0,3	0,7	-25,2	-13,0	-22,1	-23,4	-17,6	35,3	90,6	-0,7
Altri mezzi di trasporto	2,9	-24,6	3,6	30,9	63,8	2,4	26,3	-11,3	-26,3	-68,0	197,3	-11,1
Mobili	-1,8	8,2	-0,8	7,7	7,8	-3,5	23,1	1,3	0,6	4,0	6,0	3,1
Altri prodotti industriali	-10,6	4,2	13,3	-2,4	-1,9	2,9	20,9	4,7	10,5	4,8	25,5	1,1
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	456,4	81,8	117,4	291,1	218,7	27,2	76,8	150,6	52,3	301,2	7,9	215,2
Totale	1,0	8,7	2,3	14,8	4,9	3,4	27,2	3,0	9,0	-19,0	18,1	5,3

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) I dati si riferiscono al 2001.

**TRAFFICO DI PERFEZIONAMENTO PASSIVO PER SETTORE
E AREA DI DESTINAZIONE (1)**

(Valori percentuali)

Settore	Unione Europea	Europa Orientale	Altri paesi europei	Asia	America Sett.	America Centro Merid.	Africa Sett.	Medio Oriente	TOTAL E	% sul v.a. del settore (2)
Industria manifatturiera	51,2	46,3	0,3	0,7	0,4	0,3	0,4	0,2	100,0	2,6
- Fabbricazione di macchine ed app. meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	48,2	2,1	0,2	0,1	0,3	0,3	51,2	2,6
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,7	0,2	-	1,0	0,3
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,7	22,6	..	0,5	-	..	0,4	..	24,2	6,5
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	1,1	21,1	-	..	-	-	22,2	18,7
- Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0,5	-	..	-	-	-	0,5	0,4
- Industrie chimiche e farmaceutiche	0,1	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1
- Ind. alimentari, del legno, gomma-plastica, min. non met. e altre manif.	0,1	0,3	0,1	0,1	0,2	0,8	..

Fonte: Istat.

(1) I dati si riferiscono al 2000. - (2) Dato riferito al 1999.

**ACCORDI TECNICO-PRODUTTIVI PER SETTORE
E AREA DI DESTINAZIONE (1)**
(unità del totale delle iniziative)

Settore	Unione Europea	Europa Centro-Orientale	Europa Sud-Orientale	Altri paesi europei	Asia	Africa Sett.	TOTALE	Incidenza (2)
Industria manifatturiera	9	8	12	2	3	1	35	13,2
di cui: <i>Fabbricazione di macchine ed app. meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	-	3	1	-	2	-	6	9,0
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	3	-	-	1	-	-	4	8,6
<i>Industrie del tessile-abbigliamento e della concia, cuoio, pelle e calzature</i>	1	4	9	1	1	-	16	25,0
<i>Industrie chimico-farmaceutiche, della gomma e della plastica</i>	4	-	-	-	-	-	4	10,0

Fonte: Indagine sulle imprese industriali.

(1) I dati si riferiscono al periodo 1996-2001. - (2) Percentuale delle imprese che hanno effettuato accordi tecnico-produttivi sulle imprese del campione appartenenti al medesimo settore. Dati non ponderati.

INVESTIMENTI DIRETTI PER SETTORE E AREA DI DESTINAZIONE (1)
(in percentuale del totale delle iniziative)

Settore	Unione Europea	Europa Centro-Orientale	Europa Sud-Orientale	Asia	America Sett.	America Centro-meridi.	TOTALE	Incidenza (2)
Industria manifatturiera	16,0	34,3	34,7	6,6	2,1	6,2	100,0	9,0
di cui: <i>Fabbricazione di macchine ed app. meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	16,0	8,5	21,6	6,6	1,1	5,5	59,3	6,0
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	-	14,6	-	-	-	-	14,6	5,7
<i>Industrie del tessile-abbigliamento e della concia, cuoio, pelle e calzature</i>	-	11,2	8,3	-	0,2	0,7	20,4	5,6
<i>Industrie chimico-farmaceutiche, della gomma e della plastica</i>	-	-	2,8	-	0,8	-	3,6	10,0

Fonte: Indagine sulle imprese industriali.

(1) I dati si riferiscono al periodo 1996-2001 e sono ponderati con il numero dei dipendenti delle imprese costituite all'estero. - (2) Percentuale delle imprese che hanno effettuato investimenti sulle imprese del campione appartenenti al medesimo settore. Dati non ponderati.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Venezia	37	396	38	414	35	428	36	453
Verona	48	519	48	536	56	557	60	577
Vicenza	47	505	47	516	48	536	50	558
Belluno	25	156	26	166	27	177	26	179
Treviso	50	504	50	524	49	557	55	580
Padova	49	486	53	506	54	534	60	545
Rovigo	21	145	23	153	25	160	27	162
Totale	121	2.711	125	2.815	133	2.949	139	3.054

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C2

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
Prestiti			
Venezia	12.626	13.419	6,3
Verona	14.039	14.961	6,6
Vicenza	15.895	17.357	9,2
Belluno	2.439	2.620	7,4
Treviso	17.540	17.962	2,4
Padova	14.128	16.449	16,4
Rovigo	2.643	2.802	6,0
Totale	79.310	85.569	7,9
Depositi			
Venezia	7.442	8.062	8,3
Verona	9.203	9.702	5,4
Vicenza	7.854	8.496	8,2
Belluno	1.643	1.885	14,8
Treviso	7.423	8.189	10,3
Padova	9.296	10.356	11,4
Rovigo	2.011	2.288	13,7
Totale	44.872	48.978	9,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	2.362	2.329	-1,4
Società finanziarie e assicurative	4.126	5.285	28,1	22	15	-31,7	0,5	0,3
Finanziarie di partecipazione	1.883	1.765	-6,2	14	7	-47,8	0,7	0,4
Società non finanziarie e imprese individuali	54.681	58.879	7,7	2.332	1.634	-29,9	4,3	2,8
di cui: <i>agricoltura</i>	2.755	2.790	1,3	218	160	-26,8	7,9	5,7
<i>industria in senso stretto</i>	25.965	27.065	4,2	948	602	-36,5	3,7	2,2
<i>costruzioni</i>	4.791	5.241	9,4	295	215	-27,1	6,2	4,1
<i>servizi</i>	21.170	23.783	12,3	871	657	-24,6	4,1	2,8
Famiglie consumatrici	16.258	17.296	6,4	526	499	-5,1	3,2	2,9
Totale	79.310	85.554	7,9	2.894	2.155	-25,5	3,6	2,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Branca	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/ Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	2.755	2.790	1,3	218	160	-26,8	7,9	5,7
Prodotti energetici	245	304	24,0	3	1	-59,1	1,4	0,4
Minerali e metalli	887	727	-18,1	9	4	-55,6	1,0	0,6
Minerali e prodotti non metallici	1.726	1.800	4,3	46	39	-15,2	2,7	2,2
Prodotti chimici	750	814	8,6	18	9	-50,0	2,4	1,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.352	3.270	-2,4	96	59	-38,5	2,9	1,8
Macchine agricole e industriali	2.845	3.159	11,0	72	48	-33,3	2,5	1,5
Macchine per ufficio e simili	808	1.029	27,3	68	38	-44,1	8,4	3,7
Materiali e forniture elettriche	1.769	2.130	20,4	51	39	-23,5	2,9	1,8
Mezzi di trasporto	778	799	2,7	15	10	-33,3	1,9	1,3
Prodotti alimentari e del tabacco	2.255	2.301	2,0	125	90	-28,0	5,5	3,9
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	4.735	4.895	3,4	258	145	-43,8	5,4	3,0
Carta, stampa, editoria	1.238	1.159	-6,4	27	15	-44,4	2,2	1,3
Prodotti in gomma e plastica	1.155	1.138	-1,5	30	14	-53,3	2,6	1,2
Altri prodotti industriali	3.421	3.541	3,5	130	89	-31,5	3,8	2,5
Edilizia e opere pubbliche	4.791	5.241	9,4	295	215	-27,1	6,2	4,1
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	9.702	10.158	4,7	393	295	-24,9	4,1	2,9
Alberghi e pubblici esercizi	1.862	2.083	11,9	92	67	-27,2	4,9	3,2
Trasporti interni	986	1.002	1,6	36	52	44,4	3,7	5,2
Trasporti marittimi ed aerei	203	198	-2,6	2	1	-50,0	1,0	0,5
Servizi connessi ai trasporti	329	424	28,9	11	9	-18,2	3,3	2,1
Servizi delle comunicazioni	30	27	-11,2	1	1	23,3	3,3	3,7
Altri servizi destinabili alla vendita	8.057	9.891	22,8	336	232	-31,0	4,2	2,3
Non attribuita	24.629	26.675	8,3	562	521	-7,3	2,3	2,0
Totale	79.310	85.554	7,9	2.894	2.155	-25,5	3,6	2,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	44.872	48.978	9,1
di cui: <i>conti correnti</i>	30.115	33.732	12,0
<i>certificati di deposito</i>	4.268	3.966	-7,1
<i>pronti contro termine</i>	4.355	4.876	12,0
Obbligazioni (2)	22.463	24.341	8,4
Totale	67.335	73.318	8,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	70.247	78.073	11,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	16.298	15.867	-2,6
<i>obbligazioni</i>	30.195	32.769	8,5
<i>azioni e quote</i>	6.083	10.667	75,4
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	10.946	14.103	28,8
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	15.038	14.442	-4,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.098	4.206	35,7
<i>obbligazioni</i>	1.113	1.545	38,9
<i>azioni e quote</i>	200	200	0,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	8.805	6.866	-22,0
Totale	85.284	92.515	8,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	7,25	7,44	7,18	7,08	6,76
Amministrazioni pubbliche	3,77	4,39	3,97	2,71	2,87
Società finanziarie e assicurative (2)	4,59	5,35	4,23	5,30	4,79
Finanziarie di partecipazione (3)	5,19	5,52	5,17	4,97	4,80
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	7,50	7,60	7,48	7,41	6,92
di cui: <i>industria</i>	7,03	7,11	6,92	6,91	6,47
<i>costruzioni</i>	8,44	8,99	8,91	8,81	7,93
<i>servizi</i>	7,88	7,93	7,93	7,75	7,24
Famiglie consumatrici e altri	8,70	8,85	8,81	8,86	8,32
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,25	6,20	6,17	6,03	5,64
operazioni accese nel trimestre	6,03	6,17	5,99	5,80	5,21
operazioni pregresse	6,26	6,21	6,18	6,04	5,65

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,85	2,18	2,04	1,61	1,39
Conti correnti liberi	2,17	2,17	2,02	1,71	1,45
Depositi vincolati	4,24	4,12	4,03	3,84	3,23
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,72	3,71	3,63	3,53	3,18
Altre categorie di deposito	3,07	3,57	3,81	3,12	3,15
Totale	2,64	2,65	2,52	2,22	1,84

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

INTERMEDIARI BANCARI CON SEDE IN VENETO PER PROVINCIA
(unità operanti a fine anno)

Province	Intermediari bancari nazionali			Filiali di banche estere	TOTALE	
	S.p.A.	Banche Popolari	B.C.C.			
al 31 dicembre 2000						
Belluno	2	1	0	1	0	2
Padova	13	2	2	9	0	13
Rovigo	7	0	0	7	0	7
Treviso	11	3	1	7	0	11
Venezia	5	1	0	4	0	5
Verona	13	4	1	8	1	14
Vicenza	12	0	2	10	0	12
Totale	63	11	6	46	1	64
al 31 dicembre 2001						
Belluno	2	1	0	1	0	2
Padova	12	2	2	8	0	12
Rovigo	7	0	0	7	0	7
Treviso	11	4	1	6	0	11
Venezia	5	1	0	4	0	5
Verona	12	4	1	7	0	12
Vicenza	12	0	2	10	0	12
Totale	61	12	6	43	0	61

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE
CON SEDE IN REGIONE (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli					
2000 - dic. ...	69.820	65.478			1.544	4.342	11.146	13.022	47.196
2001 - gen.	71.432	67.057	1.544	4.376	10.644	10.555	46.422	21.191	13.714
feb. .	71.958	67.539	1.544	4.419	10.564	6.833	46.037	21.274	9.895
mar. .	72.442	68.032	1.544	4.410	10.432	7.060	47.124	22.019	9.579
apr. .	74.680	70.201	1.544	4.478	10.553	9.534	49.931	22.439	9.727
mag. .	72.371	70.378	1.544	1.993	10.362	8.510	51.014	22.591	9.755
giu. .	73.943	71.909	1.683	2.033	10.460	8.468	51.002	22.636	12.133
..									
lug. .	76.132	74.027	1.683	2.105	10.265	8.039	51.382	22.939	12.005
..									
ago. .	76.395	74.244	1.683	2.150	10.122	8.263	51.272	23.224	11.724
set. .	77.862	75.676	1.683	2.186	10.219	8.164	52.461	22.604	12.977
..									
ott. ..	77.914	75.685	1.683	2.229	10.034	9.650	52.815	22.929	13.117
nov. .	79.868	77.584	1.673	2.284	9.742	10.145	52.133	23.705	13.648
dic. .	81.489	79.193	1.693	2.297	9.226	9.733	56.396	23.746	13.376
..									

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro temine passivi	Certificati di deposito
2000 - dic.	38.065	27.414	30.753	6.151	5.890	4.402
2001 - gen. ...	39.221	27.835	30.097	6.176	5.609	4.539
feb.	39.358	28.181	29.457	6.132	5.978	4.470
mar. ...	39.737	28.295	30.342	6.012	6.225	4.546
apr. ...	41.289	28.913	32.731	6.292	6.298	4.610
mag. ...	41.132	29.246	33.497	6.234	6.704	4.579
giu.	42.136	29.774	33.298	6.299	6.889	4.516
lug. ...	43.575	30.452	33.649	6.363	6.812	4.558
ago. ...	43.461	30.784	32.736	6.337	7.637	4.563
set.	44.491	31.185	34.149	6.459	7.342	4.511
ott.	44.137	31.548	34.646	6.595	6.953	4.622
nov. ...	45.398	32.186	33.930	6.604	6.940	4.660
dic.	47.962	31.231	37.712	7.000	7.070	4.614

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**TASSI DI INTERESSE PRATICATI DALLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE:
OPERAZIONI IN EURO CON CLIENTELA RESIDENTE (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Depositi			Obbligazioni	Impieghi	
	- di cui: in c/c	- di cui: certificati di deposito			a breve termine	a medio e lungo termine
1998	3,08	2,46	5,29	4,87	8,07	8,27
1999	1,58	1,17	3,73	3,16	6,02	5,87
2000	1,74	1,55	3,27	3,62	6,88	6,11
2001	1,95	1,84	3,54	3,98	7,23	6,43
2000 - gen.	1,45	1,23	3,14	3,09	6,08	5,47
- feb.	1,44	1,21	3,07	3,14	6,17	5,56
- mar.	1,49	1,27	3,07	3,22	6,26	5,62
- apr.	1,56	1,36	3,12	3,34	6,39	5,80
- mag.	1,58	1,41	3,16	3,41	6,62	5,91
- giu.	1,66	1,47	3,20	3,60	6,88	6,10
- lug.	1,78	1,56	3,26	3,74	7,07	6,18
- ago.	1,84	1,64	3,32	3,81	7,02	6,29
- set.	1,89	1,71	3,39	3,88	7,28	6,35
- ott.	2,00	1,84	3,43	4,00	7,57	6,63
- nov.	2,09	1,91	3,53	4,08	7,60	6,69
- dic.	2,11	2,01	3,59	4,10	7,60	6,69
2001 - gen.	2,13	2,03	3,63	4,14	7,62	6,76
- feb.	2,10	1,99	3,63	4,15	7,47	6,75
- mar.	2,17	2,06	3,65	4,14	7,38	6,71
- apr.	2,13	2,02	3,67	4,09	7,43	6,71
- mag.	2,06	1,95	3,66	4,11	7,42	6,63
- giu.	2,07	1,97	3,61	4,05	7,40	6,58
- lug.	2,03	1,94	3,55	4,00	7,38	6,47
- ago.	2,05	1,96	3,53	3,97	7,30	6,43
- set.	1,85	1,73	3,51	3,95	7,20	6,38
- ott.	1,68	1,56	3,44	3,86	7,01	6,09
- nov.	1,60	1,47	3,35	3,74	6,71	5,88
- dic.	1,47	1,37	3,24	3,55	6,44	5,71
2002 - gen.	1,49	1,39	3,12	3,51	6,41	5,56

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Tassi al lordo d'imposta, i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili, i valori mensili sono ottenuti come media delle segnalazioni decadali. I tassi coincidono con la media ponderata dei tassi sulle singole posizioni utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I dati della serie "Depositi" escludono le informazioni relative alle ex sezioni incorporate di credito speciale. Fino al 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %	% su f.i.t. (1) 2001
Interessi attivi	5.654	6.864	21,4	4,64
Interessi passivi	2.521	3.192	26,6	2,16
Saldo operazioni di copertura	-3	-82	2.610,4	-0,06
Margine di interesse	3.130	3.589	14,7	2,43
Altri ricavi netti	3.016	2.880	-4,5	1,95
di cui: <i>da negoziazione</i>	287	219	-23,5	0,15
<i>da servizi</i>	1.329	1.126	-15,3	0,76
Margine di intermediazione	6.146	6.469	5,3	4,37
Costi operativi	3.149	3.423	8,7	2,31
di cui: <i>per il personale bancario</i>	1.788	1.862	4,1	1,26
Risultato di gestione	2.997	3.046	1,6	2,06
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	761	577	-24,2	0,39
Utile lordo	2.236	2.469	10,4	1,67
Imposte	977	1.100	12,6	0,74
Utile netto	1.260	1.369	8,7	0,93
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	132.822	147.959	11,4	
Numero dei dipendenti bancari	30.861	30.973	0,4	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1

Indicatori del ciclo economico

Gli indicatori compositi del ciclo economico del Veneto sono il risultato di un progetto della Sede di Venezia della Banca d'Italia. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 150 variabili reali e monetarie attinenti l'economia regionale, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti cinque variabili regionali: 1) la produzione industriale; 2) gli ordinativi dall'estero dell'industria manifatturiera; 3) le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dell'industria manifatturiera; 4) il clima di fiducia dei consumatori del Nord Est; 5) il livello degli ordini dall'interno per l'industria manifatturiera. Le nove variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: le tendenze della produzione 1) del comparto manifatturiero del legno e del mobilio in legno, 2) del comparto delle pelli, del cuoio e calzature e 3) delle altre aziende manifatturiere; 4) la tendenza degli ordini del totale dell'industria manifatturiera; 5) la tendenza della liquidità delle aziende produttrici di beni intermedi; 6) le previsioni sull'andamento della produzione manifatturiera; 7) le previsioni relative agli ordini dall'interno dell'industria manifatturiera; 8) le previsioni relative agli ordini dall'estero dell'industria manifatturiera; 9) il differenziale tra il tasso di interesse bancario sui prestiti a breve termine e il rendimento a scadenza dei BTP. La componente erratica di ciascuna variabile è stata eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita degli indicatori compositi è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate, per le quali è stata eliminata la componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Tra il 1987 e il 2000 i punti di svolta hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di quattro mesi.

Tav. 1

Produzione agricola lorda vendibile

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria - Osservatorio per il Veneto e riguardano la produzione lorda vendibile.

Tavv. 2 e B6, Fig. 4

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività, lavoratori temporanei e a tempo parziale

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B1, Fig. 2

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

Nella tavola B1 la destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Per informazioni più dettagliate si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Tav. B3

Industria manifatturiera nel complesso

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 560 unità nel 2001 - un'indagine basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Tav. B2, Fig. 3

Domanda, produzione, occupazione e grado di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine svolta su un campione variabile di imprese che nel 2001 è stato in media di 560 unità.

Indagine sugli investimenti industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e

sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.700 imprese con 50 addetti o più; di queste 150 vengono rilevate in Veneto. Da quest'anno la rilevazione è stata estesa a circa 1.000 imprese industriali con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 di cui 46 con sede in Veneto. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B4 e B5

Movimento turistico per comprensorio

I dati sono forniti dalla Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di Promozione Turistica regionali.

Tavv. B8, B9 e B10

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. B11 e B12

Internazionalizzazione delle imprese

I dati relativi agli accordi tecnico-produttivi e agli investimenti diretti all'estero provengono dalla sezione regionale dell'Indagine sugli investimenti industriali. La ripartizione settoriale segue la classificazione Istat Ateco91.

I paesi dell'Europa Centro-orientale comprendono Bielorussia, Estonia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Russia, Ucraina e Ungheria; quelli dell'Europa Sud-orientale Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Rep. Ex-Jugoslave, Romania e Slovenia.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3-7, C1-C6, C9-C11 e C13

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.93, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

I dati presentati nelle tavole C10 e C11 si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto a ciascuna delle date indicate, essi risentono, dunque, di liquidazioni, costituzioni, fusioni e incorporazioni. Per effettuare un confronto su dati omogenei i dati presentati nelle tavole 7 e C13 e quelli riportati nel paragrafo: *Le banche della regione* nella parte C si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto alla data del 31 dicembre 2001; i dati sono stati inoltre consolidati, per il passato, con gli aggregati delle banche successivamente incorporate dalle banche regionali.

I dati della tavola 7 sono stati calcolati come media di tredici rilevazioni mensili, attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

I valori del ROE riportati, nella parte C, nel paragrafo: *Le banche della regione* sono stati calcolati come rapporto percentuale tra l'utile netto (al lordo del reddito netto delle filiali all'estero e della variazione del fondo rischi bancari generali) e l'aggregato composto da capitale e riserve. Quest'ultimo coincide con la media di tredici rilevazioni mensili, calcolata attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nel paragrafo: *I prestiti in sofferenza* della sezione C non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C7, C8, fig. 6

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 74 per cento degli impieghi e il 73 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C12

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state

arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Veneto, le banche incluse nel campione rappresentano l'83 e il 76 per cento, rispettivamente, degli impieghi e dei depositi.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 15 banche con sede in Veneto che rappresenta il 93 per cento dell'attività delle banche regionali in termini di fondi intermediati.